Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 18 Marzo 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 67

ABBONAMENTI
Nel numero settimanali: Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —; Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50; Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La risposta del Foglio d'Ordini a Giolitti

L'anniversario della fondazione dei Fasci e la Leva fascista

Roma, 17, notte.

Il Foglio d'Ordini del P. N. F. pubblica:

«La Camera fascista ha dato, nella seduta del 16 marzo, ancora una volta, un perfetto esempio di stile. Essa ha votato, senza discussione, con disciplina assoluta, la nuova legge elettorale, o piuttosto il nuovo sistema di Rappresentanza nazionale. Le assemblee veramente rivoluzionarie, non parlano se non il strettamente necessario: agiscono. E il voto di ieri è di una decisiva importanza ai fini del consolidamento del Regime. Dopo la relazione governativa al disegno di legge e dopo la relazione della Commissione parlamentare, i discorsi sarebbero stati veramente superflui.

«Di perfetto stile fascista è anche il silenzio glaciale che, dopo scarse interruzioni, ha accolto la dichiarazioni di voto dell'ultimo campione del liberalismo italiano. La sua voce veniva dalle più remote lontananze. Ora, coi sorpassati non si discute. [illegible]

[illegible]

Commenti romani

In un articolo del suo direttore *La Tribuna* nota:

[illegible]

100.000 giovani

Il *Foglio d'Ordini* reca inoltre questa nota sulla Leva fascista:

«VENTITRÈ MARZO. — [illegible]

[illegible]

Il Bilancio dell'Interno approvato dalla Camera

Roma, 17, notte.

[illegible]

Le altre comunicazioni

Inoltre, il *Foglio d'Ordini* reca, sotto i rispettivi titoli, queste altre note e comunicazioni:

[illegible]

LA MORTE DELL'ON. GALEAZZI. — [illegible]

Bilancio degli Interni, senza che il compito mi riesca difficile, poichè è ancor vivo in tutti il memorabile discorso del Capo del Governo dell'anno scorso, e lo sarà ancora per qualche anno, sulla politica interna. Non illustrerò dunque tale politica, ma mi limiterò a rispondere invece, com'è mio costume, a taluni punti ed a taluni rilievi fatti nei discorsi degli onorevoli camerati che ieri ed oggi hanno partecipato alla discussione.

L'on. Geremicca ha anzitutto parlato della Sanità Pubblica. Egli è in pieno accordo con l'opera del Governo per il metodo di salvaguardare, quanto più è possibile la pubblica salute. Più che curare occorre redimere. E questa è l'opera che spiega il Ministero, indirizzando a questo scopo tutti gli istituti a ciò creati. L'on. Geremicca si è poi occupato del problema della provincia, chiedendosi che cosa si debba farne. Il Capo del Governo mi ha autorizzato a dichiarare che il problema della Provincia è allo studio e che è prossima la risoluzione.

GEREMICCA: — Come sarà risolto?

MUSSOLINI (facendo un cenno colla mano): — Lo saprà fra poco!

La Consulta

BIANCHI: — In quanto alla Consulta, essa è il logico coronamento dell'ordinamento corporativo dello Stato, che nulla ha a che fare con gli antichi Consigli comunali, ma si va adagio a costituirla...

GEREMICCA: — Sì, si deve andare adagio.

MUSSOLINI: — Ci andiamo.

BIANCHI: — Non è poi improbabile che i segretari comunali finiscano per essere dei veri funzionari dello Stato (*approvazioni*). L'on. Crollalanza ha chiesto l'estensione dell'istituto del confino agli usurai. Contro simile genia l'istituto già funziona; l'on. Crollalanza individui quell'istituto che arrischia(?) assorbire il 50% della cessione del 5.o degli impiegati, e stia sicuro che si provvederà come si deve. Circa la revisione dei tributi locali, si impegna di portare a compimento nel più breve termine lo studio già iniziato. Ai rilievi dell'on. Fiuzi ha già risposto il Ministro delle Comunicazioni. Rivolge un saluto cordiale all'amico e camerata suo predecessore (*vivi applausi della Camera; applaudono anche il Capo del Governo, i ministri e i sottosegretari di Stato*) con l'augurio che esso possa al più presto riprendere qui il suo posto. Assicura infine che egli sarebbe, come sempre, di essere utile strumento intelligente e fedele nelle mani del grande artiere.

La Camera tributa all'oratore una affettuosa dimostrazione. L'on. Mussolini è tra i primi ad applaudire e quando l'on. Bianchi torna al suo scanno gli stringe calorosamente la mano. Anche tutti i ministri e sottosegretari di Stato e moltissimi deputati si congratulano col Sottosegretario di Stato agl'Interni.

DE MARTINI, relatore, osserva che i problemi indicati dagli oratori che hanno partecipato alla discussione, meritano tutta l'attenzione del Governo e non dubita che saranno studiati dal Ministro dell'Interno con la massima cura.

Si approvano quindi tutti i capitoli del bilancio, nonchè gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 18.25. Martedì seduta pubblica alle ore 16, per la discussione del Bilancio dell'Economia Nazionale.

Il Centro Nazionale e il Regime

Un ordine del giorno

Roma, 17, notte.

Questa sera con l'intervento dell'on. Mattei-Gentili si è svolto il convegno preparatorio per le adunanze di studio — che avranno luogo in Campidoglio — del Centro nazionale italiano. Presiedeva l'on. Cavazzoni. Il comm. Giovenale della Sezione di Roma ha portato il saluto dei cattolici romani all'assemblea mettendo in rilievo il significato del convegno. L'on. Cavalotti(?) ha poi svolto una relazione sull'opera compiuta. La discussione seguitane si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno, presentato dall'on. Francesco Mauro, in cui i convenuti «riaffermano il loro preciso intendimento di continuare ad operare nel Regime e per il Regime con devozione di cattolici e di italiani, lealmente solidali col Fascismo costruttore dello Stato nazionale, per le fortune della nuova Italia; esprimono al Capo del Governo la loro riconoscenza per la restaurazione promossa ed efficacemente attuata dei valori spirituali, dall'esaltazione della religione cattolica alla difesa del costume ed alla tutela della famiglia indissolubile e feconda».

Indi l'on. Mattei-Gentili ha riassunto la discussione, mettendo in rilievo lo spirito di fervido entusiasmo che regna tra i dirigenti il Centro Nazionale, i quali sono fieri di potere cooperare alla ricostruzione nazionale. Inspirandosi ai più alti ideali religiosi e patriottici, ha insistito sulla necessità che il Centro Nazionale conservi inalterata la più assoluta disciplina non cedendo a preoccupazioni di numero, ma solo preoccupandosi della piena realizzazione dei suoi scopi per le fortune dell'Italia cattolica.

La Conferenza di Tangeri

Le quattro delegazioni e le riserve americane

Parigi, 17, notte.

Le conversazioni relative allo statuto di Tangeri cominceranno al Quai d'Orsay nel pomeriggio di martedì 20 corr. Alla riunione parteciperanno 4 Potenze: l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna. La Francia sarà rappresentata dal signor Berthelot, segretario generale al Ministero degli Esteri e dal signor Quentin, vice-direttore della sezione dell'Africa. L'Italia sarà rappresentata dal conte Manzoni, ambasciatore d'Italia e dal comm. Tuozzo. L'Inghilterra da Lord Crewe, ambasciatore a Parigi e dal signor Campbell. La Spagna dal signor Quiñones De Leon, ambasciatore a Parigi e dal signor Aguir De Carciol.

Giunge intanto notizia da Washington che l'America, desiderando di non essere totalmente assente dalla Conferenza, ha pregato gli ambasciatori accreditati presso le quattro Potenze anzidette di far notare ai Governi interessati quanto segue.

Gli Stati Uniti hanno notificato alla Francia, all'Inghilterra, all'Italia e alla Spagna che essi fanno complete riserve circa la loro posizione di fronte alla decisione che sarà presa a Parigi nella Conferenza per gli affari marocchini, in quanto la decisione stessa possa toccare i diritti americani a Tangeri e al Marocco. Con nota identica il Dipartimento di Stato ricorda ai quattro Governi che prima della Conferenza del 1923 gli Stati Uniti adottarono il punto di vista di importanza fondamentale che fosse mantenuto il principio della porta aperta [illegible]

Le norme per la chiamata alle armi della classe 1908

Roma, 17, notte.

Una odierna dispensa del *Giornale Militare* pubblica la circolare riguardante la chiamata alle armi e l'assegnamento ai Corpi delle reclute arruolate durante la leva della classe del 1908. Le operazioni di presentazione delle reclute ai Distretti e di avviamento di esse ai Corpi si svolgeranno dal 23 aprile all'8 maggio. La circolare richiama l'attenzione dei comandanti dei Distretti sui nuovi limiti di statura stabiliti per la fanteria. L'iscrizione a quest'arma dovrà essere fatta col preciso criterio di destinarvi i migliori elementi per prestanza e robustezza fisica, dopo avere provveduto alla scelta degli iscritti, che devono rispondere a speciali e tassativi requisiti.

Sono chiamate alle armi le reclute arruolate durante la leva della classe del 1908 ed iscritte alla ferma ordinaria, quelle che siano state iscritte alla ferma riducibile; i militari delle classi precedenti alla classe del 1908 lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi per fatto di leva, se questo sia stato già congedato o debba eventualmente congedarsi prima del 23 aprile p. v.; i militari già ammessi al ritardo nel servizio per ragioni di studio; i militari nati nel 1905 ed arruolati durante le sedute speciali dei Consigli di leva del 1927, ed infine i giovani che trovandosi all'estero siano stati arruolati anteriormente al 31 dicembre 1927 e non siano stati ammessi alla dispensa provvisoria, compresi quelli che si trovino all'estero soltanto per ragioni di studio.

Le reclute che si trovano all'estero, dovranno presentarsi alle armi non oltre il 21 ottobre 1928, se si trovano in Paesi transoceanici, e non oltre il 21 luglio 1928, se si trovano in altri Paesi esteri. Le reclute ascritte alla ferma militare, già ridotta in base all'art. 83 del testo unico delle leggi sul reclutamento, non sono per ora chiamati alle armi. Non sono del pari chiamati per ora alle armi, ma lo saranno alla data che il Ministero della guerra si riserva di stabilire, le reclute che, per essere sprovviste del requisito di istruzione premilitare, non siano state iscritte alla ferma minima, ma abbiano ottenuto dagli organi di leva il riconoscimento del titolo relativo.

La sentenza per l'attentato di Istip

Stolte accuse jugoslave all'Italia

Belgrado, 17, notte.

(C.P.) Ad Istip è terminato il processo contro venti individui accusati d'aver congiurato contro la vita di personalità cospicue della Macedonia serba. La prima vittima della congiura fu il generale Kovacevic, assassinato nel gennaio dello scorso anno. Con grande emozione la Macedonia serba apprese la severissima sentenza del Tribunale di prima istanza, la quale, nella sua motivazione, dichiara che l'organizzazione rivoluzionaria bulgaro-macedone già da vari anni tende a staccare la Serbia meridionale dallo Stato jugoslavo per unirla alla Bulgaria. A tale scopo, — continua la motivazione di detto tribunale — il Comitato bulgaro impiegò metodi terroristici inviando delle bande, onde disorganizzare la popolazione, preparandola alla rivolta. Non essendovi riuscito, cominciò a preparare degli attentati contro i funzionari statali in vista, contro gli Enti pubblici. Il Comitato bulgaro eseguì tutto ciò con l'aiuto dell'Italia (sic); però la popolazione seppe resistere fortemente al Comitato.

4 condanne a morte

Data tale resistenza, il Comitato comprese di aver perduto la partita, e quindi cominciò ad attentare alla vita dei funzionari jugoslavi, mandando sul luogo l'attentatore Elia Lilinkovic perchè preparasse quanto occorreva per l'assassinio del generale Michele Kovacevic, come dell'alto funzionario militare della Serbia meridionale che la popolazione più amava e che innalzò, con l'aiuto del popolo, il magnifico monumento ai caduti nella battaglia di Bregalnitza. A tale scopo, il segretario della organizzazione rivoluzionaria macedone, Ivan Mikailoff, fece giungere persino delle lettere minatorie al defunto generale Kovacevic.

Fu pure deciso di assassinare il prefetto della Provincia di Bregalnitza come rappresentante del Re, oppure — non riuscendovi — il cittadino Michele Kalamakievic, che data la sua attività patriottica intralciava molto l'azione del Comitato macedone. Ivan Michailoff, segretario della organizzazione rivoluzionaria macedone e capo del distretto di Giustendil, ed il professore Kurteff, armarono e provvidero ogni mezzo all'attentatore Ippocrate Razvigoroff ed all'attentatore Kralieff, ordinando loro di recarsi ad Istip per effettuare detto compito, per il quale era già stato inviato anche l'attentatore Elia Lilinkovic.

Gli attentatori, appena giunti sul posto, si incontrarono con Elia Lilinkovic, e, in data cinque ottobre, attesero il generale Kovacevic. Mentre l'attentatore Kralieff faceva la guardia, Ippocrate Razvigoroff ed Elia Lilinkovic spararono numerosi colpi di rivoltella colpendo alla testa ed al cuore il generale Kovacevic, che cadde morto, e si diedero subito alla fuga. Scoperti appena il 9 ottobre dell'anno scorso nella località della Orakovacki Potok, furono uccisi dagli stessi contadini, meno il Kralieff, che fu catturato insieme ai conniventi che diedero ricetto ed incoraggiarono gli attentatori. L'accusato principale Blagoje Kralieff ed i suoi tre coadiutori Zivadinovic, Delipetrovic e Brdarevic che avrebbero dato ospitalità e fornito aiuti agli attentatori, sono stati condannati a morte. Due altri imputati a 20 anni di lavori forzati, due a 15, due a 10 ed infine uno a 5. Gli ultimi sei imputati, fra cui il prof. Netkovic, vennero assolti. La condanna ha fatto grandissima impressione nella popolazione della Serbia meridionale. Mentre i giornali rilevano che essa è stata trovata giusta, tutti i circoli patriottici della Serbia meridionale la considerano come un severo ammonimento al Comitato macedone.

L'albanese di Vienna torna in scena

Contemporaneamente alla sentenza del processo di Istip, si apprende oggi che l'albanese Ibrahim Liza, arrestato tempo fa a Vienna, dove a sua detta era venuto per uccidere l'ex-Presidente del Consiglio albanese Pristina bey, è ora nelle mani della polizia jugoslava. Quella viennese, dopo una breve inchiesta, lo aveva rilasciato conducendolo al confine. Il Liza, giunto a Subotica, dove tentò di mettersi in contatto con la organizzazione macedone lui molto attiva, proseguì il viaggio per Belgrado, dove la Polizia lo ha catturato riuscendo ad identificarlo. Il Liza avrebbe confessato alla Polizia che l'ispiratore spirituale degli attentati nella Serbia meridionale è Protogerow, che gli diede l'incarico di attentare alla vita di alcune militari eminenti della Serbia meridionale. Inoltre, lo si ritiene implicato nell'attentato contro Kovacevic e lo si vuole confrontare con Kralieff. Durante il trasporto da Belgrado a Istip, Liza è riuscito a fuggire, ma è stato riacciuffato a Nisch mentre prendeva il treno per Sofia. Interessante è che, secondo la sua deposizione in Jugoslavia, il Comitato anzidetto lo avrebbe incaricato di compiere l'attentato contro Pristina bey, mentre a Vienna — come sapete — disse di avere ricevuto il mandato dal Presidente stesso della Repubblica albanese, dal fratello di Ceno bey e dall'italo-albanese Terenzio Tocci. Secondo la Vreme di Belgrado, Liza avrebbe anche svelato un complotto del Comitato macedone contro l'ispettore generale della polizia in Macedonia, signor Lazic.

Il tragico terzetto di fuorusciti che assassinò il Savorelli

Parigi, 17, notte.

Il commissario Barthelemy, coadiuvato dall'ispettore principale Bethuel e dagli ispettori Danziolo e Gotel della brigata speciale continua [illegible] le indagini per l'assassinio di Angelo Savorelli.

L'istigatore sarebbe il professore di filosofia Luigi Bernieri, nato il 30 maggio 1887 a Lodi, abitante a Saint-Maur-des-Fossés al numero 5 della via Vergniaud, insieme con la moglie, due figliuoletti e la suocera. L'assassino sarebbe il sedicente giornalista Alvise Pavan, nato il 10 agosto 1903 a Treviso e abitante a Parigi al numero 251 del boulevard Voltaire. Il Pavan, che era stato ferito da una rivoltellata al braccio destro durante una zuffa, aveva dovuto subire l'amputazione del braccio. Il complice, quello che fece da palo sul boulevard Magenta mentre il delitto si consumava e che aiutò l'omicida a fuggire, sarebbe pure un pseudo giornalista antifascista, certo Antonio Borrito, nato a Campania(?) il 12 agosto 1900 e abitante a Vincennes al numero 39 della via Montebello. Giova peraltro osservare che tanto il Pavan come il Borrito non sono affatto noti a Parigi come giornalisti.

I sospetti della polizia nei riguardi di questi tre personaggi sono basati su di un insieme di fatti abbastanza impressionanti. Anzitutto, il discorso tenuto e i passi compiuti qualche giorno prima del delitto dal prof. Bernieri sembrano provare che il suo gruppo sorvegliava strettamente il Savorelli e lo seguiva attentamente; poi, fu il prof. Bernieri stesso che il giorno prima dell'attentato si presentò da Seracchioli con un compagno che si crede essere il Borrito. Egli è stato visto per l'ultima volta dalla persone della sua famiglia la sera del delitto, alle 18. L'abitazione del professore si trova sui limiti del comune di Saint-Maur. In assenza della padrona di casa, una parente ha ricevuto un rappresentante del *Petit Parisien* in una modesta sala da pranzo, i cui mobili sono ingombri di opuscoli, di giornali e di pubblicazioni francesi e italiane.

«La vita di Luigi — ha detto [illegible] — era tutta una vita di combattimento. Mentre era ancora studente all'Università di Firenze si appassionava per la politica. A quindici anni, aveva già delle idee avanzatissime. Circa un anno e mezzo fa, si rifugiò a Parigi dove sovveniva ai bisogni della sua famiglia scrivendo articoli sui giornali e collaborando a riviste italiane pubblicate in America. Egli riceveva molti amici. Le visite erano qui numerosissime, ma vi assicuro che tutti i visitatori, in maggioranza profughi e antifascisti, non pensavano affatto ad attentare alla vita dei loro simili. D'altra parte, Luigi aveva un grande amore per il suo paese. Suo nonno materno aveva servito nel 1870 sotto gli ordini di Garibaldi e sua madre durante l'ultima guerra era infermiera della Croce Rossa. Luigi è tornato a casa martedì verso le 18 dicendo di avere delle cose urgenti da fare a Parigi. Da quel momento, egli non ci ha dato più sue notizie; ma lo credo incapace di avere armato la mano dell'assassino. In quanto al luogo in cui egli può trovarsi, non ne abbiamo idea alcuna».

Per quanto concerne l'Alvise Pavan, la polizia ritiene che i suoi connotati corrispondano esattamente a quelli dell'assassino che il Finzi, socio del Seracchioli, vide subito dopo il delitto mentre usciva dall'immobile nel momento in cui egli vi entrava. La sera stessa dell'attentato, il Pavan è scomparso dalla camera che egli occupava in un albergo del boulevard Voltaire. Mentre aveva l'abitudine di non uscire di casa che a mezzogiorno, egli era uscito martedì di buon'ora ed era ritornato alle 11 per ripartire immediatamente. Contrariamente alle sue abitudini, non aveva fatto colazione all'albergo, dove non lo si è più riveduto.

In quanto ad Antonio Borrito, i suoi connotati sono gli stessi — a quanto assicurano coloro che compiono l'inchiesta — di quelli dell'uomo che dopo essere stato di palo sul boulevard Magenta sarebbe fuggito con l'assassino. All'hôtel Montebello, situato al numero 39 di quella via di Vincennes dove il Borrito viveva con un'amante di nazionalità francese scomparsa con lui, si dichiara che egli abitava colà da 10 giorni soltanto e che vi prendeva i pasti insieme con l'amante. Egli è partito senza pagare la nota, lasciando però i suoi bagagli. L'ultima volta che è stato visto all'albergo fu mercoledì sera, all'indomani del delitto. Una perquisizione operata nella camera occupata dal Borrito ha permesso di sequestrare [illegible]

LA RUSSIA

rilascia gl'ingegneri tedeschi arrestati

Almeno due...

Berlino, 17, notte.

Colpo di scena oggi nella faccenda degli ingegneri tedeschi arrestati in Russia. Il fatto è questo. La signora Goldstein, moglie di uno degli ingegneri arrestati e precisamente del capo della rappresentanza dell'A. E. G. nel bacino del Donetz, ha ricevuto un telegramma da Rostoff nel Don, firmato col nome del marito, Franz, e così concepito: «*Ritorno non appena esaurite le formalità dei passaporti, alla fine della settimana. Telegrafatemi martedì prossimo vostre notizie all'Hôtel Astoria a Karkoff*». Analogo telegramma alla stessa ora del pomeriggio di oggi ha ricevuto anche la Direzione dell'A.E.G. Questo telegramma, più semplice, dice: «*Ritorno non appena esaurite le formalità dei passaporti. — F.to: Goldstein*». Grande giubilo naturalmente si è destato(?) la famiglia Goldstein, molto provata in questi giorni dal dolore, come in tutta la cittadinanza non appena verso le 15 qualche edizione di giornali recò la felice notizia, persino col *fac-simile* del telegramma annunziatore. Presso la famiglia si recarono subito alcuni giornalisti, pubblicando poi nei giornali commoventi narrazioni della gioia che aveva invaso i congiunti del liberato.

Ma dopo, le prime e frettolose edizioni di alcuni giornali, comparvero immediatamente altri giornali nei quali si cominciava a profilare qualche dubbio sull'autenticità dei due telegrammi, mancando ogni notizia ufficiale da Mosca. Solo a notte tarda, dopo una giornata di dubbi e d'ipotesi, si è appreso che la notizia è confermata: le autorità russe avrebbero senz'altro interrotto il procedimento contro l'ing. Goldstein, lasciandolo libero di ritornare, se vuole, in Germania. Contemporaneamente si annunzia che anche un altro degli arrestati, l'ing. Otto, è stato liberato; ma questi, provvisoriamente e sotto condizione che non si allontani dal territorio russo.

La notizia è recata solo da una edizione speciale del *Berliner Tageblatt* e della *Vossiche Zeitung*, senza peraltro la minima spiegazione e il minimo commento. Le notizie dei due giornali però sono divergenti in questo: la *Vossiche Zeitung* parla del Goldstein e dell'ing. Otto, mentre il *Berliner Tageblatt* ignora la liberazione condizionata e provvisoria dell'Otto e pubblica invece un laconico telegramma del suo corrispondente il quale dice: «Gold e Wagner liberati». Secondo il *Berliner Tageblatt* vi sarebbe dunque un altro liberato. Il Wagner è uno dei tecnici arrestati insieme con gli ingegneri. Degli arrestati, dato che due siano liberati, rimangono ancora quattro in arresto.

Dichiarazioni arroganti e provocatorie

Ora, la notizia di queste liberazioni giunge tanto più inaspettata in quanto la situazione politica tra Mosca e Berlino si manteneva tutt'oggi assai tesa. I colloqui ed i passi dell'ambasciatore Brockdorff-Rantzau non avevano condotto a nulla; e i giornali ricevevano da Mosca il testo di alcune dichiarazioni di Cicerin contenute in un comunicato ufficiale comparso a Mosca stamane ed il cui tenore è tale che i giornali tedeschi le definiscono arroganti e provocatorie. Il comunicato si riferisce al colloquio avuto con Brockdorff-Rantzau. La tesi di Cicerin consiste nel rigettare sulla Germania la responsabilità della sospensione delle trattative commerciali. La Germania, in altri termini, avrebbe approfittato dell'arresto di alcuni ingegneri tedeschi — così dice il comunicato — per sospendere le trattative che aveva col Governo sovietico. Secondo Cicerin, la verità è che la Germania aveva intenzione senz'altro, premeditatamente, di sospenderle, perchè non poteva più continuarle in seguito al fatto che l'attuale Governo si trova in una situazione troppo precaria in seguito alla crisi della coalizione. La Germania — sostiene il comunicato — si è dunque addossata una gravissima responsabilità sospendendo le trattative. Ed il comunicato avverte infine che se la Germania, coll'interruzione di tali trattative ha inteso esercitare una pressione sul Governo russo, essa si inganna a partito.

I giornali commentavano oggi aspramente queste dichiarazioni di Cicerin, definendole frutto di imbarazzo e di trucco politico. Anche quanto pubblica la stampa russa concorda colle dichiarazioni di Cicerin. Mosca, mentre conferma le accuse contro gli ingegneri e specialisti tedeschi, accusa il Governo tedesco di fare verso la Russia la stessa politica che sta facendo la Francia a proposito dell'oro russo inviato a Washington. Secondo quei giornali, la Germania si sarebbe in questa occasione messa nientemeno che d'accordo colla Francia per dare deliberatamente addosso ai Sovieti e farebbe — così testualmente si esprimono i fogli moscoviti — la politica di De Monzie.

La mozione della Lega industriale

In Germania, d'altro canto, la Lega industriale, poderosa organizzazione comprendente tutte le organizzazioni economiche, industriali e commerciali tedesche (le quali tutte firmano il documento) emanava oggi un ordine del giorno dopo una sua riunione espressamente indetta. L'ordine del giorno dice che l'arresto degli ingegneri tedeschi ha destato in tutti i circoli economici della Germania una grande indignazione. Esso constata che i tecnici erano stati inviati su speciale desiderio del governo di Mosca; dichiara che l'invio era però avvenuto dietro la promessa, d'altronde naturale, che la vita e la proprietà personale degli inviati fossero garantite anche in Russia. Infine, la mozione approva pienamente la sospensione delle trattative e conclude col diffidare formalmente il Governo dei Sovieti per l'avvenire.

L'AVIAZIONE

I "records,, mondiali al 31 dicembre 1927

Può riuscire interessante, crediamo, il conoscere l'elenco preciso dei « records » mondiali di aviazione, specialmente se si guarda a quelli meno appariscenti, ma di maggiore utilità pratica per il progresso dell'aviazione, che sono i « records » con carico progressivo, sia per aeroplani, come per idrovolanti, e a quelli ottenuti con piccoli aeroplani che rappresentano meglio di qualunque altro il vero progresso dell'aeronautica.

Dobbiamo subito avvertire che la lista che diamo sotto riguarda soltanto i « records » ufficialmente omologati dalla Federazione aeronautica internazionale, cosicchè alla data sopradetta, il campione ufficiale del mondo per l'altezza per gli aeroplani, risulta essere ancora il tenente Champion, degli Stati Uniti, con metri 11.727, mentre, come è noto, tale « record » venne regolarmente battuto il 22 dicembre 1927 dal nostro « asso » comm. Donati, con metri 11.827. I « records » mondiali per aviazione sono, secondo il regolamento internazionale della F. A. I., divisi nel seguente modo:

CLASSE C - AEROPLANI — « Records » liberi (senza carico obbligatorio)

Velocità pura:
Bonnet (Francia), Km. 448,171 metri-ora, 11 / 12 / 24.

Altezza:
Champion (Stati Uniti), metri 11.727, 25 / 7 / 27.

Distanza in circuito chiuso:
Ristics e *Edzard* (Germania), Km. 4660,628 metri, 3-5 / 8 / 27.

Distanza in linea retta:
Chamberlain e *Levine* (S. U.), Km. 6294, 4-6 / 6 / 27.

Durata:
Ristics e *Edzard* (Germania), ore 52,22',31", 3-5 / 8 / 27.

Massimo carico sollevato a 2000 metri:
Bossoutrot (Francia), Kg. 6000, 16 / 11 / 25.

CLASSE C - AEROPLANI — « Records » (con carichi progressivi)

Altezza:
Carico 500 Kg. - *Herris* (S. U.), 8378 metri, 21 / 5 / 24;
» 1000 Kg. - *Steindorff* (Germania), 6805 metri, 12 / 8 / 27;
» 2000 Kg. - *Antonini* (Italia), 6382 metri, 26 / 5 / 27;
» 5000 Kg. - *Bossoutrot* (Francia), 3586 metri, 16 / 11 / 25.

Distanza in circuito chiuso:
Carico 500 Kg. - *Schnaebeli* e *Loose* (Germania), Km. 2735,586, 21-22 / 3 / 27;
» 1000 Kg. - *Steindorff* (Germania), Km. 2315,338, 3 / 7 / 27;
» 2000 Kg. - *Steindorff* (Germania), Km. 1750,460, 31 / 7 / 27;
» 5000 Kg. - Non stabilito.

Durata:
Carico 500 Kg. - *Schnaebeli* e *Loose* (Germania), ore 22,11',45", 21-22 / 3 / 27;
» 1000 Kg. - *Horn* (Germania), ore 14,23',46", 4 / 4 / 27;
» 2000 Kg. - *Ristics* (Germania), ore 18,1',12", 29 / 6 / 27;
» 5000 Kg. - *Bossoutrot* (Francia), ore 1,12',21", 16 / 11 / 25.

Velocità su 500 Km.:
Carico nullo - *Bettis* (S. U.) Kmo. 401,279, 18 / 10 / 25;
» 500 Kg. - *Lasne* (Francia), Kmo. 251,030, 7 / 10 / 25;
» 1000 Kg. - *Lasne* (Francia), Kmo. 248,440, 16 / 10 / 25;
» 2000 Kg. - *Steindorff* (Germania), Kmo. 216,107, 22 / 7 / 27;
» 5000 Kg. - Non stabilito.

Velocità su 500 Km.:
Carico nullo - *Sadi-Lecointe* (Francia), Kmo. 306,696, 23 / 6 / 24;
» 500 Kg. - *Lasne* (Francia), Kmo. 249,618, 1 / 9 / 25;
» 1000 Kg. - *Jeseck* (Czeco-Slovacchia), Kmo. 230,929, 13 / 10 / 27;
» 2000 Kg. - *Steindorff* (Germania), Kmo. 216,376, 28 / 7 / 27;
» 5000 Kg. - Non stabilito.

Velocità su 1000 Km.:
Carico nullo - *Lasne* (Francia) Kmo. 248,296, 29 / 8 / 25;
» 500 Kg. - *Lasne* (Francia), Kmo. 236,028, 14 / 5 / 25;
» 1000 Kg. - *Steindorff* (Germania), Kmo. 214,855, 28 / 9 / 27;
» 2000 Kg. - *Steindorff* (Germania), Kmo. 214,856, 28 / 9 / 27;
» 5000 Kg. - Non stabilito.

Velocità su 2000 Km.:
Carico nullo - *Lasne* (Francia), Kmo. 238,750, 10 / 9 / 25;
» 500 Kg. - *Steindorff* (Germania), Kmo. 205,407, 31 / 9 / 27;
» 1000 Kg. - *Steindorff* (Germania), Kmo. 31 / 9 / 27;
» 2000 e 5000 Kg. - Non stabiliti.

I « records » di **Velocità su 5000 Km.** non sono stati stabiliti per alcun carico.

CLASSE C bis - IDROVOLANTI — « Records » senza carico imposto

Velocità pura:
De Bernardi (Italia), Kmo. 479,290, 4 / 11 / 27.

Altezza:
Champion (S. U.), 11.581 metri, 4 / 7 / 27.

Distanza in circuito chiuso:
Connell e *Rodd* (S. U.), Km. 2535, 15-16 / 8 / 27.

Distanza in linea retta:
Connell e *Rodgers* (S. U.), Km. 2963, 1 / 9 / 27.

Durata:
Schildauer e *Kyle* (S. U.), ore 28,35',27", 1-2 / 5 / 27.

Massimo carico sollevato a metri 2000:
Connell e *Rodd* (S. U.), Kg. 3504, 18 / 8 / 27.

CLASSE C bis - IDROVOLANTI — « Records » con carichi progressivi

Altezza:
Carico 500 Kg. - *Henderson* (S. U.), metri 6760, 14 / 4 / 27;
» 1000 Kg. - *Wagner* (Svizzera), metri 5851, 18 / 7 / 27;
» 2000 Kg. - *Paris* (Francia), metri 4684, 15 / 8 / 27;
» 4000 Kg. - Non stabilito.

Distanza in circuito chiuso:
Carico 500 Kg. - *Connell* e *Rodd* (S. U.), Km. 2535, 15-16 / 8 / 27;
» 1000 Kg. - *Wagner* (Svizzera), Km. 1000, 8 / 8 / 27;
» 2000 Kg. - *Connell* e *Pope* (S. U.), Km. 1583,183, 8 / 7 / 27;
» 4000 Kg. - Non stabilito.

Durata:
Carico 500 Kg. - *Connell* e *Rodd* (S. U.), ore 20,45', 15-16 / 8 / 27;
» 1000 Kg. - *Connell* e *Pope* (S. U.), ore 11,7',18", 8 / 7 / 27;
» 2000 Kg. - *Connell* e *Pope* (S. U.), ore 11,7',18", 8 / 7 / 27;
» 4000 Kg. - Non stabilito.

Velocità su 100 Km.:
Carico nullo - *Webster* (Inghilterra), Kmo. 456,083, 25 / 9 / 27;
» 500 Kg. - *Calloway* (S. U.), Kmo. 236,098, 23 / 4 / 27;
» 1000 Kg. - *Ristics* (Germania), Kmo. 196,078, 1 / 6 / 27;
» 2000 Kg. - *Wagner* (Svizzera), Kmo. 190,435, 4 / 8 / 27;
» 4000 Kg. - Non stabilito.

Velocità su 500 Km.:
Carico nullo - *Ofstie* (S. U.), Kmo. 250,939, 25 / 10 / 26;
» 500 Kg. - *Barner* (S. U.), Kmo. 216,008, 30 / 4 / 27;
» 1000 Kg. - *Passaleva* (Italia), Kmo. 190,637, 31 / 12 / 26;
» 2000 Kg. - *Passaleva* (Italia), Kmo. 173,067, 19 / 10 / 26;
» 4000 Kg. - Non stabilito.

Velocità su 1000 Km.:
Carico nullo - *Irvine* (S. U.), Kmo. 210,716, 21 / 5 / 27;
» 500 Kg. - *Juterbock* (Germania), Kmo. 181,447, 11 / 5 / 27;
» 1000 Kg. - *Wagner* (Svizzera), Kmo. 175,600, 8 / 8 / 27;
» 2000 Kg. - *Passaleva* (Italia), Kmo. 166,363, 23 / 12 / 26;
» 4000 Kg. - Non stabilito.

Velocità su 2000 Km.:
Carico nullo - *Wagner* e *Zinsmaier* (Svizzera), Kmo. 172, 10 / 8 / 27;
» 500 Kg. - *Wagner* e *Zinsmaier* (Svizzera), Kmo. 172, 10 / 8 / 27;
» 1000-2000-4000 Kg. - Non stabiliti.

Velocità su 5000 Km.: non stabilito per alcun carico.

Vi sono poi i « records » per aviazione leggera che sono basati sul peso dell'apparecchio « a vuoto », e che sono divisi nelle tre categorie seguenti:

Prima Categoria - Biposti di meno di 400 Kg. a vuoto.
Seconda » - Monoposti di meno di 200 Kg. a vuoto.
Terza » - Monoposti da 200 a 300 Kg. a vuoto.

Questo per gli aeroplani, mentre per gli idrovolanti i pesi sono maggiori di circa il 25 per cento.

In questa classe che rappresenta il vero principio del turismo aereo, abbiamo alcuni interessantissimi « records », e precisamente:

Velocità su 100 Km.:
Categoria 1ª - *Baumer* (Germania), Kmo. 191,950, 10 / 7 / 27.
» 2ª - Non stabilito.
» 3ª - *Broad* (Inghilterra), Kmo. 300,100, 24 / 8 / 27.

Altezza:
Categoria 1ª - *Bohne* (Germania), metri 5680, 9 / 10 / 27.
» 2ª - Non stabilito.
» 3ª - *Baumer* (Germania), metri 6782, 6 / 7 / 27.

Distanza in circuito:
Categoria 1ª - *Ticek* (Czeco-Slovacchia), Km. 1305,546, 8 / 12 / 27.
» 2ª - *Katzula* (Ungheria), Km. 650, 14 / 9 / 27.
» 3ª - *Ceray* (Czeco-Slovacchia), Km. 1740,728, 8 / 12 / 27.

Distanza in linea retta:
Categoria 1ª - *Finat* (Francia), Km. 566, 22 / 10 / 27.
» 2ª - Non stabilito.
» 3ª - *Knipping* (Francia), Km. 1400,8, 30 / 10 / 27.

Per gli idrovolanti non è stato stabilito alcun « record ».

***

Dall'esame delle tabelle suesposte emergono subito alcune considerazioni degne di rilievo.

In primo luogo quella della importanza tecnica e commerciale dei « records », i quali, tecnicamente, servono a mettere in rilievo il limite superiore di arrivo delle costruzioni mondiali, e le manchevolezze e difetti; e, commercialmente, hanno un peso non indifferente sul mercato dell'aeroplano, in quanto impongono il nome della Nazione costruttrice all'attenzione di tutto il mondo. Non sarà, quindi, mai abbastanza curata la questione dei « records », tanto più se si considera che ve ne sono alcuni che potrebbero essere facilmente migliorati, o più facilmente stabiliti, il che avvantaggerebbe il nostro Paese nel quadro generale dei « records » mondiali.

Tecnicamente, possiamo osservare che gli idrovolanti hanno, nell'anno testè decorso, superato gli aeroplani nella velocità assoluta e quasi eguagliati nella altezza. Il che non si era mai avverato.

Che, inoltre, si dovrebbe ritenere che non esista un idrovolante capace di portare un carico di 4000 Kg., come non ne deve esistere alcuno capace di una autonomia di 5000 Km. dal momento che i « records » relativi non sono mai stati stabiliti.

Del pari devesi ritenere che non esistano aeroplani capaci di battere il « record » di velocità del nostro De Bernardi, visto che essi sono rimasti ancora al 448 Km. e 171 metri stabiliti da Bonnet nel 1924.

E' anche interessante notare che non solo gli idrovolanti hanno battuto gli aeroplani nella velocità assoluta, ma anche, largamente, nella velocità sui 100 Km., il che è importantissimo, tanto più se si ricorda che tale « record » fu battuto dall'Inghilterra durante la « Coppa Schneider », e cioè su 350 Km. e con i « virages » ad angolo acuto che tutti sanno.

Possiamo anche rilevare che, eccezion fatta per il « record » di Antonini, e per quello di Donati (che noi consideriamo compreso nel 1927) tutti i « records » italiani sono per idrovolanti, e che tre di essi datano dal 1926, mentre quello di De Bernardi è bensì del 1927, ma rappresenta il miglioramento del « record » 1926 già detenuto dallo stesso pilota.

E' poi curioso rilevare che, tanto negli idrovolanti come negli aeroplani, le distanze in circuito chiuso (cioè nelle condizioni più facili e favorevoli) sono assai minori che non le distanze coperte in linea retta (cioè in grandi « raids »).

Se poi si volesse fare una specie di bilancio di questi « records » secondo il numero di vittorie per ogni Nazione si avrebbe la seguente classifica: Germania 20, Stati Uniti 19, Francia 14, Italia 5 (con quello di Donati 6), Svizzera 4, Czeco-Slovacchia 3, Inghilterra 2, Ungheria 1. Da notare che le poche affermazioni inglesi vanno attribuite alla politica seguita dal Ministero dell'Aria e non a mancanza di possibilità. Tale politica pare oggi sia abbandonata in quanto gli inglesi hanno compreso l'interesse che hanno queste prove. Dunque su 110 « records » previsti dal regolamento della F. A. I. soltanto 98 sono stati stabiliti a tutto il 31 dicembre 1927, e di essi 51 sono stati battuti o stabiliti nel 1927, mentre gli altri appartengono ad annate precedenti.

Se poi si desidera fare una classifica delle Nazioni secondo la importanza tecnica dei « records », si dovrebbe porre in prima linea l'Inghilterra e subito l'Italia, per ciò che riguarda il progresso costruttivo assoluto. Anzi, tenendo conto (come sarebbe nostro diritto) del « record » di Donati, il primo posto assoluto spetterebbe a noi.

Considerando i « records » dal punto di vista dei trasporti aerei, o delle possibilità turistiche, il primissimo posto spetta alla Germania (anche perchè ai suoi « records » devonsi aggiungere quelli svizzeri, perchè battuti con materiale germanico), segue l'America (S. U.) e poi la Francia. Questo per gli aeroplani, mentre, anche da questo stesso punto di vista, ma per gli idrovolanti, la superiorità è degli Stati Uniti, cui seguono la Germania (compresa la Svizzera) e l'Italia, quindi l'Inghilterra e la Francia.

G. O. T.

Le vittorie ed i progressi italiani

Ardimenti nei cieli di tutto il mondo e regolari linee aeree internazionali e peninsulari — Lo sviluppo dell'industria aeronautica nazionale: costruzioni metalliche e motori a nafta — Le nostre forze militari: 800 apparecchi 1600 piloti

Roma, 17, notte.

La Giunta generale del Bilancio si è riunita stamane a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre, per l'esame della relazione dell'on. Vacchelli sul bilancio del Ministero dell'Aeronautica, relazione che è stata approvata senza discussione.

Il relatore ricorda che le precedenti relazioni sui bilanci del Ministero dell'Aeronautica per gli esercizi finanziari scorsi e le appassionate discussioni della Camera, presentarono chiaramente la situazione dell'aviazione nazionale e gli svariati e molteplici problemi che ad essa sono strettamente connessi. Il relatore aggiunge che la parola del sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, on. Balbo chiarificò brillantemente lo scorso anno gli intendimenti ed i propositi del Governo per lo sviluppo e il miglioramento delle forze aeree e per l'incremento crescente dei traffici e dell'industria aeronautica che lo spirito concorde dei nostri connazionali osserva con viva simpatia ed ammira con interesse ognora maggiore.

« Records » e transvolate

L'on. Vacchelli ha accennato quindi alla epica, doppia transvolata atlantica di De Pinedo, ancora viva nel cuore di tutti gli italiani e bene ricordata dagli stranieri; al record mondiale di velocità pura con idrovolanti (chilometri 479,290 all'ora) di De Bernardi, anche se la sorte poco benigna non gli concesse sul mare di Venezia di raccogliere il ben meritato alloro della Coppa Schneider, al periplo del Mediterraneo compiuto dal Sottosegretario per l'Aeronautica per un giro d'ispezione su di un percorso di 4800 miglia, al viaggio aereo dello stesso Sottosegretario su apparecchio terrestre Fiat B. 22 interamente metallico, e italiano d'ideazione e di costruzione (Roma-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Ferrara) alla crociera aerea del comandante Maddalena (Sesto Calende-Belgrado-Genicevsk-Saratow-Mosca-Leningrado-Helsingfors-Stoccolma-Amsterdam-Roma) con uno dei più perfetti idrovolanti monomotori commerciali e militari da ricognizione, di fabbrica italiana.

« Questi avvenimenti — scrive l'on. Vacchelli — sono prove irrefragabili dello slancio dei nostri volatori e delle iniziative proficue del Ministero dell'Aria per coordinare sempre più il nuovo mezzo possente della forza aerea ».

Facendo delle considerazioni sulla necessità degli ulteriori sviluppi della Aeronautica, l'on. Vacchelli afferma che il completamento degli ordinamenti aeronautici stabilito con il decreto del 14 maggio 1925 richiedeva assegnazioni di somme alquanto superiori a quelle che non fu possibile fino ad ora devolvere per la nostra Aeronautica e che lo svolgimento di una sana politica aeronautica nazionale deve essere proporzionato alle necessità economiche, demografiche, geografiche dello Stato, ragione per cui debbono essere dall'autorità centrale bene commisurate e armonizzate le più antitetiche esigenze per poter raggiungere gli scopi prefissi, pure tra le difficoltà maggiori e con il più redditizio impiego dei mezzi a disposizione.

« A conferma delle nostre considerazioni — prosegue l'on. Vacchelli — giova però ricordare il progresso costante che da parte del Governo si è attuato dal 1922 in poi con le assegnazioni per l'aviazione e i ben riconosciuti bisogni di assestamento per lo sviluppo assunto dalla nostra aeronautica ».

L'allenamento dei piloti

D'altra parte si deve tenere sempre presente che le forze aeree esigono un'abbondante massa di materiali costosi e di breve vita, con spese di esercizio fortissime, serviti da un personale di volo e specialista, il quale deve essere continuamente allenato con una rilevante spesa, per modo che tanto la quantità del materiale da tenersi pronto, quanto il numero del personale allenato non può che essere limitato, seldene al momento dell'urgenza bellica non si possa pensare ad un improvviso sensibilissimo ingrandimento. Ma è altresì vero che una solida organizzazione industriale, una favorevole organizzazione per l'addestramento del personale con appropriati provvedimenti, possono permettere la preparazione e la fornitura di materiale e di personale in un periodo di pochi mesi.

Passando all'esame del bilancio, il relatore osserva che, fermo essendo rimasta l'assegnazione globale per il dicastero dell'Aeronautica di lire 700 milioni, vengono ad essere notevolmente aumentate le somme stanziate a favore dell'aviazione civile, per l'organizzazione a terra, e per l'acquisto di materiali d'armamento e munizionamento. Analizzando le spese per il personale, il relatore nota poi, che, per ottenere l'allenamento dei piloti della riserva, i quali debbono poter seguire i progressi realizzati negli apparecchi e nei motori, occorre un oculato, regolare e costante concorso dello Stato, ed è opportuno dare possibilmente a questa rinnovata istruzione un carattere sportivo per renderla più gradita ai riservisti ed affezionarli continuamente al volo.

E' da ritenersi infatti che quanto più redditizio sarà reso lo spontaneo e continuato allenamento dei piloti in congedo nei centri di attività sportiva-turistica, tanto più possibile sarà al Ministero dell'Aeronautica di attuare idee opportuni richiami in servizio dei piloti già allenati, non più il loro allenamento al volo, ma addirittura l'allenamento di specialità.

Il relatore trova non solo non eccessivo lo stanziamento di L. 39 milioni e 230.000 per le scuole, compreso il capitolo per la Regia Accademia aeronautica, ma forse alquanto esiguo. Egli considera però che una aliquota delle spese per carburanti, lubrificanti, materiale di consumo, per sistemazione dei campi scuola, di materiali per le esercitazioni, i quali gravano negli altri raggruppamenti del bilancio, pure contribuiscono alla preparazione professionale del personale aviatorio.

Le costruzioni aeronautiche italiane

Per quanto si riferisce alle spese per il materiale di volo, l'on. Vacchelli loda l'assegnazione di 27 milioni al titolo « esperienze studi e modelli ». Ed insiste sull'opportunità di non creare nuove unità con prodotti aeronautici superati e dare impulso alle attività di studio e di esperienza nei prototipi più adatti. Il relatore annunzia al riguardo che, nel prossimo esercizio, saranno sperimentati alcuni tipi di apparecchio da bombardamento, i quali per processi particolari costruttivi raggiungeranno un notevole incremento di efficacia tecnica, di autonomia rispetto a quelli attuali. Analogamente sarà proceduto per gli apparecchi da ricognizione e da caccia e per alcuni velivoli di caratteristiche speciali, come un idro adatto per raids, un apparecchio per turismo, un elicottero « Ascanio Toriani » ed un autogiro « La Cierva ».

Quindi l'on. Vacchelli asserisce la necessità per una grande nazione di non risultare schiava dell'estero ed assicurarsi quella produzione in casa propria, che può rendere indipendente dalla volontà altrui la propria forza militare e quindi la propria politica, raggiungendo così sicurezza, economia e libertà. L'industria italiana aeronautica ha fatto progressi veramente notevoli e si è definitivamente avviata verso le costruzioni metalliche e, piuttosto che riprodurre tipi stranieri, ha messo in costruzione tipi di propria progettazione con caratteristiche interessanti. Per quanto riguarda l'indipendenza dell'industria italiana da quella straniera in merito a tutte quante le forme degli accessori, anche per questo l'amministrazione dell'aeronautica incoraggia tutte le provvidenze individuali delle ditte.

Per quello che si riferisce ai motori, il Ministero fa conoscere che, entro il 1928-29, saranno studiati e presi in esperimento essenzialmente motori di aviazione raffreddati ad aria e motori a nafta.

Le grandi linee aeree

Uomini e macchine

A proposito delle spese per l'aviazione civile, il relatore, dopo avere fatto il bilancio delle opere sin qui compiute, con l'apertura nell'esercizio 1926 delle prime cinque linee di navigazione aerea e delle tre successive nel 1927, bilancio che si riassume nelle cifre seguenti: passeggeri 17.097, chilometri volati 1.703.234, incidenti seguiti da danni alle persone nessuno; passa ad enunciare come le trattative con la Germania per l'esercizio della linea Berlino-Roma furono coronate da ottimo successo, per cui uno tanderà rotto l'inizio di tale servizio, che in 14 ore collegherà le due capitali, dopo avere superata la zona alpestre. Il traffico sul percorso Berlino-Monaco sarà nelle mani della Germania; quello sul percorso Monaco-Milano sarà esercitato in comune e quello del percorso Milano-Roma sarà completamente in nostro potere. Altre trattative sono state stipulate il 30 agosto 1927 con la Spagna per la linea aerea regolare tra Genova e Barcellona. Sono inoltre in corso di attuazione le linee Roma-Terranova, Pausania-Cagliari; Roma-Napoli-Brindisi, Brindisi-Valona; Roma-Siracusa-Tripoli e Bengasi.

Confortevole per il reclutamento del personale è stato l'afflusso di oltre 200 studenti al bando di concorso per 75 posti di ufficiali di pilota presso la R. Accademia aeronautica, così è stato possibile effettuare una severissima selezione sia dal lato fisico che da quello intellettuale. Questo soddisfacente risultato si deve in gran parte alla migliorata coscienza aeronautica nazionale ed alla maggiore diffusione di tutte le questioni aeronautiche. Abbiamo in efficienza per la nostra aviazione militare 800 apparecchi e 1600 piloti, dei quali metà ufficiali e 800 sottufficiali. Per il loro rinnovamento annuo necessitano 90 piloti di cui 50 ufficiali e 40 sottufficiali. I provvedimenti governativi assicurano questo quantitativo.

Gli inglesi convinti

di poter battere il record di De Bernardi

Londra, 17, notte.

Il vice-maresciallo dell'Aeronautica, Sir John Higgins, al quale saranno sottoposti tutti i nuovi disegni di velivoli, ha dichiarato in un discorso di essere convinto che l'Inghilterra batterà fra breve il record mondiale di velocità su brevi distanze.

Il maggiore Buchanan prendendo la parola dopo di lui ha detto che il maggiore De Bernardi, diminuendo del 30 per cento la superficie delle ali batterà senza dubbio il record attuale.

CONFERENZE

« Geografia linguistica »

Nell'aula VII della nostra R. Università, il prof. Giulio Bertoni, preside della Facoltà di Filosofia e Lettere, ha tenuto in queste sere due conferenze sulla Geografia Linguistica, per invito della Sezione Insegnanti Medi del nostro Gruppo Provinciale Fascista della Scuola. Nell'assenza dell'on. prof. Gini, che si trova a Roma per i suoi doveri parlamentari, il Gruppo era rappresentato dal prof. Giulio Morganti, il quale presentò l'oratore, ringraziandolo a nome degli insegnanti della sua sezione. Era presente un pubblico eletto d'insegnanti universitari e medi, di parecchi studenti della Facoltà di Lettere e di studiosi di letteratura. Tra gli insegnanti universitari erano i prof. Maggiore Vergano, Vidari, Faggi, ecc.

Con queste due conferenze il prof. Bertoni si era proposto di far comprendere che cosa sia e a che cosa miri la Geografia Linguistica, e quale mentalità nuova essa tenda a sviluppare nel campo linguistico. Ed è perfettamente riuscito nel suo scopo, valendosi di numerosi e suggestivi esempi, e mostrando anche alcune cartine dello *Atlas Linguistique de la France* del Gilliéron. Queste ricerche mirano ad accertare la diffusione nello spazio delle parole che designano una determinata cosa o un determinato concetto (delimitando le cosiddette *aree*), e a ricostituire così anche la storia nel tempo di ciascuna parola, riconducendola al suo centro, al suo punto di creazione o di irradiazione. In questo modo si sostituisce la parola concreta e vivente, vista sempre rinnovantesi di un pensiero in atto, agli astratti schemi fonetici della vecchia scuola. Solo così la Linguistica cessa di apparire un'arida scienza di combinazioni vocali e consonantiche, meccanicamente trasformantisi secondo certe leggi fatali; e appare invece una storia dell'espressione umana, non disgiunta ormai dalla storia di tutta quanta la civiltà umana, e in modo speciale dell'attività estetica o poetica in largo senso. Soprattutto la spontanea individuale produzione estetica di qualche poeta ignoto, accettata e trasmessa da coloro che in tale produzione si sono riconosciuti e l'hanno trovata bella, può spiegare l'origine e il cammino trionfale di certe parole. Ma, appunto per questo, la storia delle parole non deve mai ridursi a un giuoco di sonorità; non deve invece essere mai disgiunta dalla storia delle cose e delle idee.

L'oratore ha poi nella conclusione molto suggestivamente accennato ai presupposti e alle conseguenze di carattere filosofico, specialmente per quel che riguarda il concetto di *legge fonetica*. Queste ultime hanno un fondo di verità, ma soltanto in connessione stretta con quella che è l'unica realtà concreta della lingua: la singola parola, la singola espressione. E così ancora una volta si può vedere quanto sia profonda l'affermazione del Vico, che il *vero* in certo modo si converte col *fatto*.

L'uditorio, sempre attentissimo e interessato, ha circondato alla fine l'oratore per esprimergli la riconoscenza di tutto il Gruppo Fascista della Scuola, il quale mantiene così sempre desta la sua attività nei più diversi campi della coltura, venendo incontro ai diversi bisogni spirituali, e compiendo così la missione che al Gruppo è stata affidata dal Governo nazionale.

Artisti italiani a Cracovia

Domani, lunedì, alle ore 17, la dott. Franciszka Szyfmanówna parlerà alla « Società Pro Coltura Femminile » de « *Gli artisti italiani del Rinascimento a Cracovia* ». La conferenziera, che ha scelto un tema di così vasto interesse per presentarsi al pubblico intellettuale torinese, ha già bene meritato della nostra patria per la intensa e intelligente propaganda di italianità [illegible] da anni compiendo in Polonia. [illegible] scrittrice informatissima dei [illegible] movimenti letterari, artistici e in genere culturali, essa ha iniziato una collana di traduzioni polacche dall'italiano con il famoso discorso « Roma antica sul mare » tenuto da Mussolini a Perugia. Seguiranno in quella collezione « Dodici novelle » di Pirandello, opere di Panzini e Prezzolini, e via dicendo. La attività della signora Szyfmanówna, adorna pubblicista e studiosa ed efficace divulgatrice, di squisito senso letterario, deve essere dunque tenuta da noi italiani in specialissima considerazione. Anche nella conferenza di domani essa ha voluto unire gli splendori della nostra civiltà alle memorie della sua terra, e ciò renderà certo anche più viva la curiosità degli uditori.

Gorgolini sulla politica estera

Davanti a un pubblico numeroso e scelissimo convenuto nell'aula maggiore dell'Istituto professionale operaio, Pietro Gorgolini, ha tenuto all'Università Popolare l'annunciata e attesa lezione sulla politica estera della Nuova Italia. Con felice sintesi ha riassunto il fortunato periodo della politica estera mussoliniana dal 1922 ad oggi. Il pubblico conquistato dalla dotta e appassionata parola dell'oratore l'ha applaudito calorosamente.

* * *

Nell'aula Magna dell'Istituto « Sommeiller », il dott. Antonio Fossati, invitato dalla Lega Italiana d'Insegnamento, ha svolto l'annunciata conferenza su « Anni tristi di traverse economiche », in cui ha messo a confronto il fattore economico e il fattore politico nell'evoluzione di alcuni capitoli di Storia. La conferenza corredata dalla citazione di documenti interessanti fu calorosamente applaudita.

— Domani, lunedì, alle ore 21, l'Associazione per il progresso morale e religioso riprenderà i suoi lavori, iniziando la serie delle sue conferenze con una importante comunicazione del professore Mario Puglisi sull'argomento: « Orientamenti nell'odierno travaglio spirituale ». La conferenza avrà luogo nei locali dell'Associazione presso il Liceo femminile « Principessa Elena », in via Giannone, 3. L'ingresso è libero.

LA TEMPERATURA

17 marzo 1928.

Ufficiale di Torino:
Massima + 8 Minima + 7
La giornata di ieri: coperto.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica ore 9: 732.
Temp. massima del giorno 16 + 8
Temp. minima notte dal 16 al 17 + 1,5

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	13	2	¼ coperto	
Milano	8	5	»	
Genova	13	6	sereno	legg. m.
Venezia	7	1	»	
Firenze	10	3	½ coperto	
Ancona	7	4	¾	mosso
Bologna	8	5	½	
Napoli	17	5	¾	legg. m.
Taranto	12	7	»	mosso
Palermo	16	8	»	legg. m.
Catania	16	9	½	»
Cagliari	10	10	sereno	
Tripoli	17	13	coperto	mosso
Messina	15	8	¾	calmo
Trieste	10	6	½	mosso
Trento	10	6	»	
Fiume	11	7	¾	legg. m.
Bari	10	7	piovoso	agitato
S. Remo	16	9	sereno	legg. m.

Previsione del tempo per oggi

Roma, 17 notte.

La situazione barometrica tendente a deprimere la pressione sulle coste occidentali dell'Europa fino alla Spagna, manterrà il regime di forti e fortissime correnti sudoccidentali e particolarmente grecali su tutta l'Italia, con temperature alquanto basse, in ispecie al nord della Penisola. Il cielo, sereno o poco nuvoloso sull'Alta Italia, sarà via via più coperto quanto più si scende verso le regioni meridionali, a causa delle depressioni sullo Jonio. Precipitazioni si avranno ancora nelle penisole calabrese e salentina e sulla Sicilia, si manterrà agitato l'Adriatico superiore e medio, agitato l'inferiore, lo Jonio ed il Tirreno.

BORSE

Borse Italiane

Torino, 17. — L'attività manifestatasi ieri, specialmente sulle sete artificiali, si è affievolita nella riunione odierna. Dopo un breve periodo in apertura, durante il quale la Viscosa ha sfiorato il 176, si è subito fatta strada una corrente di realizzi che gradatamente ne ha indebolito il prezzo sino a 172 in chiusura. I titoli di Stato, Bancari, Elettrici, Gas si sono mantenuti stazionari con pochissime contrattazioni. Più domandata ed in leggero progresso Cosulich, Sigo, Montecatini e Terni. Maggiore attività e discreto vantaggio ha conseguito la Fiat conservandolo inalterato per quasi tutta la riunione. Notevole l'aumento delle Mittel, Savigliano, Acqua Potabile.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	—	—	73 70
Id. id. cont.	—	—	—	73 90
Consolidato 5 %	—	85 55	85 50	85 50
Id. id. cont.	—	85 35	—	85 35
Littorio 5 %	—	85 30	—	[illegible]
Id. id. cont.	—	85 35	85 30	[illegible]
Obbl. Venezie c.	—	—	—	77 00
S. Paolo 5 % c.	—	445 —	+ int.	—
Prest. Polacco c.	—	486 50	—	—
Banca d'Italia	175	2280 —	2287 —	2287 —
Banca Comm.	200	1200 —	—	1190 —
Credito Italiano	—	—	—	808 —
Banca Agric. It.	50	260 —	—	—
Banco Roma	50	110 50	—	110 50
B. Naz. Credito	150	565 —	—	565 —
Commerzio M. F.	—	—	—	650 —
Mediterranea	1500	445 —	430 —	440 —
Meridionali	—	—	—	750 —
Rubattino	100	570 —	—	580 —
N. A. I.	—	—	—	725 —
Cosulich	150	198 —	—	196 —
Salaudo	25	298 —	—	299 —
Italiana Gas	1800	322 —	320 50	320 50
Sigo	300	231 —	230 —	230 50
Elettricità A. I.	300	292 —	290 —	292 —
Sip	800	150 50	150 —	150 —
Terni	700	495 —	490 —	490 —
Savigliano	1925	887 —	856 —	883 50
Nebiolo	50	315 —	—	315 —
Tedeschi	—	—	—	190 —
Off. Moncenisio	300	38 25	—	38 25
Ilva	350	150 75	—	—
Fiat	15000	384 00	383 50	381 50
Aniata	250	315 —	310 00	310 75
Schiapparelli	—	—	—	[illegible]
Montecatini	1100	217 —	216 —	217 —
Mira Lanza	50	95 —	—	[illegible]
Acqua Potabile	1050	500 —	[illegible]	[illegible]
Bonifiche	—	—	—	[illegible]
Florio	900	172 —	[illegible]	[illegible]
Diritti Florio c.	—	1 50	[illegible]	—
Lane Borgosesia	—	—	—	1200 —
Valli Lanzo ex 11	—	—	—	[illegible]
Viscosa	10000	172 —	172 —	172 —
Chatillon	350	160 50	160 —	160 —
Gilardini	—	—	—	104 —
C. I. R.	—	222 —	—	—
Cementi	100	136 00	—	136 50
Pittaluga	450	67 —	66 —	66 25
CAMBI				
Parigi	—	74 80	74 50	—
Londra	—	—	—	92 41
New York	—	—	—	18 94½

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	73 10	73 40	73 50	73 50
Id. id., cont.	—	—	73 10	—
Consolidato 5 %	85 50	85 30	85 60	85 50
Id. id., cont.	—	85 15	85 40	—
Littorio	85 50	—	85 50	—
Id., cont.	—	85 —	85 30	85 50
O. Venezie 3,50 %	—	77 —	77 50	77 50
BANCARIE				
Banca d'Italia	2287 —	2285 —	2280 —	—
B. Comm. Ital.	1200 —	1200 —	1200 —	1200 —
B. Naz. di Cred.	565 —	565 50	565 —	560 —
Banco di Roma	110 —	110 —	110 —	110 50
Credito Italiano	808 —	807 —	808 —	818 —
Credito Marit.	500 —	501 —	505 —	—
Cons. Mob. Fin.	678 —	680 —	684 —	—
Credito Fond.	—	—	460 —	—
B. Comm. Triest.	—	—	—	301 —
TRASPORTI				
F. Mediterranee	430 —	440 —	—	—
F. Meridionali	752 —	750 —	756 —	752 —

[illegible]

Si scavano la fossa con i denti...

Mangiare in questo o in quel ristorante, mangiare a questo o quel banchetto, mangiare in fretta, mangiare intingoli e salse piccanti, mangiare sempre senza mangiare mai un cioccolattino KINGLAX significa volersi **scavare la fossa con i denti.**

KINGLAX fu inventato per dare a tutti l'agio di mangiare i cibi più indigesti. Mangiate come volete, quanto volete e dove volete, ma arrivati al dessert non dimenticate di mangiare uno o due cioccolattini KINGLAX. **Così godrete pranzo e digestione.** — KINGLAX è il cioccolattino purgativo ideale — per voi e per i vostri bambini — una scatola costa due lire e purga tutta la famiglia. Si vende nelle buone farmacie.

Ultimi dieci anni

Era morta una donna lassù, al terzo piano, in un modesto alloggio di quel gran casamento, all'angolo di due vecchie strade. E nella giornata, il sagrestano della vicina chiesa, avvertito, venne ad appendere ai battenti del portone, secondo l'uso torinese, i tappeti mortuari. Erano da sepoltura povera, logori, di un nero verdastro, coi bordi gialli sfilacciati e consunti. Ma, come i tappeti ricchi, portavano nel mezzo un foglietto di carta listato di nero, nel quale si raccomandava ai passanti di pregare per l'anima della fu « Leonilda Zani Tancredi, di anni 52 ». Tutti quelli che entravano o uscivano dal portone si fermavano a leggere. Ma agli stessi inquilini della casa quel nome non diceva nulla. Stava tanta gente là dentro!... La casa era grande, vecchia, con cinque o sei scale, cortile vasto e lunghi balconi su cui biancheggiavano i panni stesi ad asciugare, e dove le porte a vetri con le loro tendine di mussolina bianca mostravano, quando s'aprivano, interni modesti. Ai più curiosi che s'affacciavano a domandare: « Chi era?... », la portinaia, rintanata nella sua stanzuccia in fondo al cortile, rispondeva:

— Stava al terzo piano della scala numero quattro. Era malata alle gambe da dieci anni.

Nelle prime ore del pomeriggio ci fu la sepoltura. Poichè nella strada c'era troppo traffico e un via vai incessante di trams e di automobili, il carro funebre entrò nel cortile. Era a un cavallo solo, un vecchio cavallo magro che aspettava paziente, come il vecchio cocchiere, a capo chino. La portinaia venne fuori a guardare, avviluppata in uno scialle. Qualche tendina bianca s'alzò, alcuni visi apparvero dietro i vetri, e nel riflesso cupo della giornata di novembre, pieno di nuvole basse e plumbee, sembravano tutti visi allungati di gente vecchia e triste.

Dal portone due o tre persone entrarono titubanti, guardando verso l'ultimo piano; dalla scala numero quattro, qualche signora modestamente vestita scese frettolosa... Vicini della morta, colleghi del marito, qualche curioso. Un corteo meschinissimo. Quando il carro s'incamminò, dietro la bara si mise il vedovo, a capo scoperto. Era basso di statura e corpulento. Tutto appariva logoro in lui e come insudiciato dal lungo uso, anche il viso giallognolo coi pomelli rossi, tutto increspato di piccole rughe, un viso da impiegato taciturno, abitudinario, quasi maniaco. Egli evitava con cura gli sguardi delle persone vicine, tanto che nessuna di esse osò avvicinarsi a lui per parlargli e fargli condoglianze. E socchiudeva gli occhi dalle palpebre livide con una espressione di sofferenza: era evidente che l'aria fredda e umida pungeva il suo capo nudo avvezzo all'ambiente fin troppo caldo dell'ufficio, e la pelle del cranio gli diventava rossa sotto le poche ciocche grigie, malamente pettinate.

Accanto a lui s'incamminò l'unica parente ch'era stata avvisata, una cugina venuta da Casale, una donna attempata lunga e magra con un giacchetto di pelliccia antidiluviano e un cappellino, evidentemente preso a prestito, troppo inclinato sul naso. Il suo viso rosso e stretto sembrava impassibile, ma i suoi piccoli occhi neri guardavano tutto con una mobilità e una curiosità avida. La serva si tenne un poco indietro. Era senza cappello, ma ben vestita e ben calzata, con un paletot nuovo e una volpe rossastra buttata negligentemente sulle spalle, come fanno le signore. Aveva le tempie grigie, ma la grossa treccia di capelli puntata sulla nuca era nerissima e lucente. Alta e un po' grossa, con grandi piedi e grandi mani lunghe e ben fatte, come quelle di una statua, appariva tutta ravviata e solida come quella sua pettinatura che non lasciava sfuggire nemmeno un capello: e il suo viso ovale dal naso diritto, dalle labbra grandi e chiuse, rifletteva una calma e una sicurezza di sè che poteva parere superbia.

Quando il piccolo corteo che seguiva il feretro fu uscito, la portinaia, raggomitolandosi di più nello scialle, rientrò nella sua stanzuccia, i volti dietro i vetri delle finestre scomparvero, le tendine bianche ricaddero. Solo un vecchio restò a guardare nel vuoto: un inquilino del primo piano, che non aveva nulla da fare.

***

Dopo la funzione religiosa, la serva rincasò con due pacchetti turchini in mano: zucchero e caffè comprati alla drogheria dell'angolo. Il vedovo e la cugina, tornati in tram dal cimitero, attraversarono il cortile assai più tardi, quando già era buio. Nessuno li vide. Salirono in silenzio le scale deserte e strette; e al terzo piano, dove c'era la targhetta lucente d'ottone, con la scritta *Tancredi*, trovarono la porta socchiusa e non ci fu bisogno di suonare il campanello. Dentro c'era un odore lugubre di rinchiuso e di cera, che il profumo del caffè macinato da poco non riusciva a vincere. Le tazze e la zuccheriera erano già disposte sulla tavola della stanza da pranzo, sotto la lampada accesa.

Essi sedettero senza levarsi di dosso nemmeno il paletot, e la serva venne col bricco a mescere il caffè; poi si ritirò nella cucina attigua, lasciando la porta aperta. Benchè non si vedesse, la sua presenza si sentiva: certo ella rimaneva ritta lì accanto ad ascoltare tutto.

La cugina trasse dalla sua borsetta sgangherata un fazzoletto enorme e prese la tazza in mano. E mentre beveva il caffè a piccoli sorsi, seguitò il discorso incominciato in tram.

— Sì, mio caro Eugenio, maritare tre figliuole in una città come la nostra, è difficile difficile difficile. La mia maggiore, che ormai tocca la quarantina, non ha avuto che un partito finora: un collega di mio marito, un impiegato del dazio, ma per dir la verità molto vecchio e anche un pochino gobbo. Lei non lo vuole, è naturale! Ha sempre sognato di sposare un bel giovanotto e ancora non si persuade che il suo bel tempo è passato. Però, se non si presenta nessun altro, col tempo, magari, l'accetterà, dato che costui abbia la pazienza d'aspettarla. E le altre due, che in casa trattiamo come se fossero ancora bambine, hanno una trentasette, l'altra trentaquattro anni. E io, che quando mi son sposata ne avevo sedici!...

Depose la tazza e rimase un poco a testa china.

— Altri tempi!... Altri tempi, cugino Eugenio!...

Il cugino Eugenio soffiò forte dalle narici, per approvare. Aveva già preso due tazze di caffè, bevendolo di colpo come si beve il vino, rovesciando il capo, e ora si agitava nel suo paletot troppo stretto, con un'inquietudine e un disagio che facevano scricchiolare la seggiola. Ad uno scricchiolio più forte, la serva comparve sull'uscio di cucina, come se fosse stata chiamata.

— Maria, cognac non ce n'è più?...

Senza rispondere, la donna andò al buffet, ne trasse una bottiglia e due bicchierini che depose accanto alle tazze, e poi sedette anche lei accanto alla tavola, famigliarmente. Allora il volto di lui rosso e cupo, pieno d'una tetraggine dura, parve rammollirsi, farsi melanconico, con gli occhi dolci e umidi. E la sua mano strinse la bottiglia con lenta tenerezza. La cugina si fece coraggio.

— Caro Eugenio, sai come sono le ragazze. Volevano venire anche loro ad accompagnare al cimitero la povera Leonilda. Io non ho voluto; il viaggio, benchè corto, costa e i nostri mezzi, tu lo sai, sono limitati. Mi hanno detto: « Ci porterai almeno qualcosa che ce la ricordi! ». Basterebbe una cosetta per una a farle contente, un gingillo, una collanina, una crocetta, un braccialettino, qualcosa del suo guardaroba... Ma capisco, la buonanima avrà lasciato tutto a questa brava donna... E' un pezzo che è in questa casa!

Il cugino Eugenio si agitò sulla seggiola, bofonchiò qualcosa d'incomprensibile, poi disse chiaramente:

— Maria è come se fosse della famiglia. Che cosa vuoi che Leonilda le abbia lasciato?...

Maria disse, a occhi bassi, con un sorriso lieve e fiero sulle labbra carnose:

— La sua roba non poteva starmi. Era magra, la metà di me. Nemmeno le scarpe...

Sporse un piede, grande, solido, chiuso in una bella scarpa nera ornata di una fibbia lucente, che risaltava sulla calza grigia, ben tesa sulla gamba elegante e possente. Ella stette un momento in contemplazione di quella scarpa, e sul suo viso reclinato e impallidito palpitava una gioia trattenuta e profonda. Anche gli altri due guardarono in silenzio, come affascinati, quella scarpa lucente. Poi ella disse, a voce più bassa:

— La camera è rimasta intatta. Se lei vuol vedere ciò che le piacerebbe prendere, se vuol cercare, scegliere...

— Ecco!... — esclamò il cugino Eugenio con uno scoppio improvviso di voce. — Prendi pure tutto quello che vuoi, e porta via!

La cugina fece uno sforzo per dominarsi e non mostrare troppo la sua contentezza: per un attimo rimase a occhi bassi, respirando in fretta, con un mezzo sorriso sulla bocca piuttosto sdentata, stringendo convulsamente la borsetta fra le mani rosse; poi si alzò, fremente. Maria la precedeva nel corridoio.

— La camera è di qua.

Girò svelta la chiavetta della luce poi si ritirò, senza far rumore. Trovandosi sola nella stanza della morta la cugina ebbe un brivido e guardò istintivamente la porta alle sue spalle: era chiusa. Ella s'affissò nel lettuccio: poche ore prima la defunta era là, distesa, lunga e rigida, gialla come la cera, tutta vestita di bianco: sottana di sotto di quelle che usavano una volta coi volanti ricamati duri per l'amido, giacchetto da notte e cuffia, avanzo di un vecchio corredo, roba di chissà che tempi, con quelle macchie di ruggine che gli anni mettono anche sulle cose. Su quel bianco monacale il viso era così piccino, così consumato che bisognava cercarlo, tenuto stretto dai nastri della cuffia; un viso da nulla, che pure aveva una sua espressione di mestizia dolce e rassegnata. Gli occhi, ben chiusi, non facevano paura e davano l'idea di un sonno lungo profondo, di quelli che riposano davvero. No, non metteva paura, eppure la cugina guardò alla porta un'altra volta. L'odore, l'odore di cera e di rinchiuso, l'odore di malattia e di morte era rimasto là dentro e le faceva piegare le ginocchia...

L'immagine delle sue tre figliuole, protese verso di lei come tre furie, a domandarle: « E a me, cos'hai portato?... E a me!... E a me!... », facendole più paura ancora, le diede una scossa al sangue. Per un momento ella stette immobile con le mani appoggiate al cassettone su cui non c'era nulla, se non uno strato di polvere e qualche macchia di cera; un vuoto che faceva senso. Poi aprì il primo cassetto quasi con calma. Le cose migliori forse erano nel mondo... Si curvò a frugare, con le mani che tremavano un poco. Una scatoletta di cartone minuscola... Vuota. Altre scatole, più grandi, ma tutte vuote. Un libriccino da messa, logoro, pieno di immagini e sulla prima paginetta la scritta con calligrafia stentata e inchiostro pallido: « Il tempo passa e la morte viene, beato quello che ha fatto del bene ». Un astuccio per occhiali, vuoto... Una veletta d'un nero rossiccio, bucherellata... Un paio di guanti di cotone nero... E da tutto saliva un tale odore di miseria!... La cugina frugò fino in fondo, scosse il cassetto, lo chiuse. Poi aprì il secondo, il terzo, con una ansia che si faceva sempre maggiore. Corpetti di flanella rappezzati come quelli d'una povera, grosse calze nere rammendate, un po' di biancheria mal piegata, logora, vecchia, neppure stirata... E null'altro.

La cugina tornò ad aprire il primo cassetto. Adesso il cuore le batteva furiosamente. Frugò di nuovo fin in fondo, raspando con le unghie, facendosi fin male. Poi ristette, guardò daccapo la porta. Si sentiva la fronte bagnata di sudore freddo, la carcassa del cappellino glie la stringeva crudelmente, pareva una corona di spine. Sedette a un tratto sopra l'unica seggiola che c'era là dentro, ai piedi del letto. Era una seggiola a bracciuoli, quella su cui la defunta aveva passato gli ultimi dieci anni, quando le gambe non la portavano più. La cugina ebbe ancora un brivido, si alzò, si guardò attorno. Poi scattò, si avventò all'armadio. Al suo avvicinarsi lo sportello si aprì da sè, con un cigolio lamentoso che la fece arretrare d'un passo, col gelo nelle vene. Nell'interno dell'armadio qualche abito oscuro pendeva dalle gruccce, con abbandono rigido. La donna palpò, tastò e in fondo la sua mano febbrile si posò sui due ferri da calza piantati in un gomitolo di lana nera. Uno scialle... Un paletot logoro da far pena... Una gonna di lana, una di cotone a righe... E quell'odore di vecchio, di miseria... La donna si arrese. Mai al mondo le sue figliuole, che s'incipriavano, compravano ogni tanto un'oncia di profumo e si facevano imprestare dalle amiche i figurini di moda, avrebbero toccato quella roba. Le vedeva torcere indietro la testa e fulminarla con gli occhi. Quella roba da pezzente!...

***

Poco più tardi, ritta accanto alla tavola della stanza da pranzo, prendeva congedo, sdegnosamente.

— Potevate almeno — disse con un sorriso umiliato — risparmiarmi la pena di cercare. Mi par quasi di essere stata offesa.

Il cugino Eugenio la guardò con occhi imbambolati e barbugliò qualche parola in confuso. Si era levato il paletot, la cravatta e anche il colletto, si era messo in pantofole. Mostrava sotto la lampada il collo rosso, rugoso come quello di una testuggine e la sua faccia era così stanca che si piegava come non avesse più la forza di star su. Maria taceva, dritta e composta, con un volto impassibile.

La cugina non degnò di salutarla, si avviò impettita all'uscio: egli la seguì e il suo passo non si sentiva. Ma prima che la parente uscisse la toccò sulla spalla. E disse con dolcezza pastosa:

— Scusa, sai, se non hai trovato nulla. Ma cosa vuoi che possedesse quella poveretta, se era inferma da dieci anni?...

La sua voce, di dolce si era fatta aspra, con un rancore duro che vi suonava dentro e quel passaggio d'umore così rapido e inaspettato nelle persone che bevono. La cugina lo guardò, ma nell'ombra non vide la sua faccia.

— Oh non importa!... — ella disse — Mi rincresce un poco per le ragazze...

Varcò la soglia a testa china, credendo che il cugino le dicesse ancora qualcosa, ma quando alzò il capo vide che la porta s'era già bell'e chiusa, silenziosamente. Allora si affrettò a scendere, tenendosi alla ringhiera perchè temeva di cadere. Le lacrime trattenute le pungevano adesso gli occhi, le velavano le pupille, impedendole di veder gli scalini. Fuori sgorgarono rapide e calde. Nulla!... Nulla!... Non portava a casa nulla... E vedeva le tre figliuole protese verso di lei come tre furie. « Che cos'hai portato a me!... E a me!... E a me?... ». La primogenita avrebbe avuto certamente una crisi...

La donna ebbe un sobbalzo improvviso, tanto forte aveva risuonato al suo orecchio la tromba di un'automobile. Si guardò attorno smarrita: era difficile traversare il corso pieno di gente e di carrozze; e le réclames luminose dei cinematografi, nei pressi della stazione, le mettevano come un barbaglio negli occhi, una confusione che l'angosciava. Si ricordò, quasi per contrasto, la solitudine del cimitero poche ore prima, quando si era accorta, con ribrezzo, di essere rimasta sola col cugino Eugenio e i becchini che facevano scendere la bara sotterra... Come poteva essersi illusa di trovare qualcosa nella stanza di una morta così derelitta? Infine, di quella poveretta ella non sapeva niente, neanche aveva saputo che fosse al mondo, da anni. Si era messa in relazione col cugino da un po' di tempo, per via di un parente di suo marito, impiegato nello stesso ufficio di Eugenio. Ma quella morta, che non lasciava dietro di sè nemmeno di che beneficare una serva, doveva essere stata in vita ben poca cosa se nessuno degli altri parenti s'era mosso per accompagnarla al cimitero, nè quelli di Cuneo, nè quelli di Alba... Inutilmente ella cercava, nella sua memoria, di raccapezzare qualcosa, intorno a quella esistenza ignorata, qualche brandello dimenticato, qualche fatto da narrare, drammatizzandolo, alle figliuole, per placarle. Non trovava nulla da dire se non questo: Dieci anni inferma, cara mia!... Gli ultimi dieci anni...

Un attimo, ella pensò a quei dieci anni e immaginò la povera Leonilda sulla sua seggiola d'inferma, chiusa nella sua stanza squallida, mentre nel corridoio, dietro la porta chiusa, si sentiva il passo vacillante del marito e quello solido e sicuro della serva... E fu così colpita da quell'immagine, che si fermò stordidamente e per poco un'automobile non la schiacciò. Lo chauffeur fece un urlaccio, e rimettendo in moto la macchina si sporse ancora ad imprecare contro di lei.

CAROLA PROSPERI.

Gli operai della "Fiat„ ai fratelli della Vittoria

L'epigrafe di D'Annunzio

per il grandioso Faro sul Colle della Maddalena

Domenica scorsa abbiamo dato notizia e pubblicato la fotografia del Faro della Vittoria, che nella notte del prossimo 24 Maggio si accenderà sul Colle della Maddalena. Pubblichiamo ora la epigrafe dettata da Gabriele D'Annunzio, epigrafe che sarà scolpita in caratteri romani sulla fronte del monumento che guarda a Torino e fregiata dell'insegna sabauda e del simbolo del Littorio.

Sono brevi parole ma che chiudono in una felice sintesi poetica la ragione ideale che diede vita all'opera grandiosa ed esprimono con lapidaria semplicità quello che è stato il concetto ispiratore del monumento: il sentimento unanime di gratitudine per le schiere eroiche che nella guerra soffrirono tutto il soffribile, ed il senso di fratellanza che lega oggi, che la Vittoria inghirlanda di lauri la pace, i morti e i vivi, coloro che forgiarono le armi per la vittoria e coloro che la vittoria ci hanno dato col sacrificio della vita.

Questo ideale concetto, che l'ideatore del monumento maturò nella sua mente rivivendo la passione dei 42 mesi epici nei quali si formò la grandezza della nuova Italia (concetto nato dall'associazione di due fatti ugualmente memorabili: la invocazione degli uomini della trincea agli uomini delle fabbriche di avere armi sempre più perfette e vibranti, e la trasformazione delle fabbriche, già pacifiche officine di pacifici strumenti, in giganteschi cantieri di guerra) ha trovato in D'Annunzio un insuperabile commentatore.

Non ad altri che al Poeta Soldato, al laudatore del cielo del mare della terra e degli eroi, custode e offeritore di ricchezze magnifiche, poteva chiedere il senatore Agnelli l'epigrafe per il Faro della Vittoria. Giusto era ch'egli chiedesse il commento alla sua Opera a quella stessa voce la quale da Quarto dei Mille additava all'Italia i suoi nuovi destini.

E il Poeta ha dettato un commento nel quale la parola, spoglia da ogni esteriorità verbale, è tutta sostanza; è musica sì, ma musica di idee e non soltanto di suoni; è ritmo che scande le sillabe, ma segna insieme le tappe gloriose e dolorose dello spirito in continua ascesa, in continua purificazione di se stesso.

Sono dunque gli operai d'ogni opera che dedicano ed offrono il durevole bronzo alla pura memoria dei compagni saliti nella gloria. Sono gli artieri d'ogni opera, di pace e di guerra, che il Capo della grande famiglia operaia torinese chiama con sè a ricordare: « adunati sotto il segno di quella parola breve che nella genesi fece la luce », e che oggi un'altra luce ricrea, e a simboleggiare ciò che non può perire, finchè nell'uomo alberghino gli affetti che lo fanno uomo: « Fiat lux et facta est lux nova ».

Si origina così il Mito nella secolare storia della vicenda umana. Mito, questa volta, non di leggendarie gesta, di eroi o di idli; ma del più gentile e puro e raro di tutti i sentimenti: il mito della gratitudine verso chi nulla può più donare perchè già tutto, dando la vita, ha donato. I vivi alzano i Morti nella luce della gloria, accendono ed alimentano il fuoco della riconoscenza.

Alla pura memoria — all'alto esempio — dei mille e mille fratelli combattenti — che la vita donarono — per accrescere la luce della Patria — e propiziar col sacrifizio l'avvenire — il durevole bronzo — la rinnovante selva — dedicano — gli operai d'ogni opera — dal loro capo Giovanni Agnelli — adunati sotto il segno — di quella parola breve — che nella Genesi — fece la luce.
« Fiat lux, et facta est lux nova ».
Maggio MCMXV — Maggio MCMXXVIII.
26 - XI - 1927.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Mario Bassi ospite dei Duchi delle Puglie

Il telegramma del gen. Graziani al nostro inviato

Tripoli, 17, ore 12.

(Vice) - S. A. R. la Duchessa delle Puglie si reca ogni giorno, accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Denobili, all'Ospedale Militare di Tripoli per visitare e confortare i feriti della colonna Graziani ivi ricoverati, reduci dal combattimento di Tagrifi.

Ieri mattina i Duchi delle Puglie hanno invitato nel villino che essi abitano nell'oasi tripolina il vostro redattore Mario Bassi, unico giornalista che, accompagnando la Colonna del generale Graziani nella terza e quarta fase delle operazioni militari nella Sirtica, per la inspiegabile marcia attraverso il deserto da Hon a Zella e da Zella a Nofilia, abbia partecipato alla battaglia del 25 febbraio. S. A. R. Anna di Francia ha voluto riudire dal vostro collega il racconto dei principali episodi della marcia e particolarmente della combattuta vittoriosa giornata in cui il suo augusto consorte, Amedeo di Savoia Aosta, degno figlio del grande comandante della Terza Armata, primeggiò conducendo i gruppi sahariani, soldato eroico e condottiero impareggiabile, esempio fulgido a tutti d'intrepidezza e valore.

Il generale Graziani, da Sirte, dove si trova, dopo che il locale giornale « la quarta sponda » riproduceva integralmente il racconto della battaglia già trasmessovi dal vostro inviato, faceva pervenire a questi il seguente magnifico telegramma:

« Mario Bassi, Tripoli — *Leggo la sua narrazione del combattimento di Tagrifi. Visuta da soldato e vista da lei con fredda mente e saldi nervi, costituisce un documento prezioso del valore e della decisione degli ufficiali e delle truppe che ebbi il sommo onore di guidare alla vittoria. Ascrivianio a nostra fortuna l'averla avuta forte compagno, esempio ammirevole di cultura, di serenità, di calma, d'equilibrio spirituale e mentale nella svolata memoranda giornata. Cordialmente, per gli ufficiali e per le truppe:* Generale Graziani ».

A questo telegramma il vostro inviato ha così risposto:

« Generale Rodolfo Graziani, Sirte — *La sua alta lode, seppure lo misuri di quanto superi i miei modestissimi meriti, mi giunge oltre ogni dire lusinghiera e costituisce ambitissimo premio. Per parte mia non dimenticherò mai la fortuna e l'onore di avere potuto accompagnare le sue meravigliose truppe nella memoranda impresa e nel folgorato campo di Tagrifi, nella furibonda giornata, di averle vedute sotto la sua guida, mio generale, conquistare, tanto più gloriosa quanto più aspramente contesa, la vittoria. Voglia accogliere per lei e pei suoi ufficiali le espressioni della mia riconoscenza, del mio deferente affetto. Suo devotissimo:* Mario Bassi, inviato stampa ».

Per varie informazioni qua giunte, si conferma che le conseguenze della battaglia di Tagrifi sono risultate, per gli invitti Aulad Suleiman, letteralmente disastrose; e che i due importanti capi caduti sul campo sarebbero Amor Seif en Nasser en Nasser e l'inviato speciale della Senussia Zaid Kalifa, oltre a parecchi capi minori, pure morti sul campo.

Una visita di Mussolini allo Stadio di Roma

Roma, 17, notte.

Il Capo del Governo, che aveva già espresso il desiderio di visitare lo Stadio Nazionale risorto a nuova vita, si è improvvisamente recato stamane sul posto ove fervono gli ultimi lavori. Mussolini è arrivato insieme all'on. Turati, segretario del Partito. Erano a riceverlo il Governatore di Roma, principe Spada Potenziani, il comm. Delli Santi, segretario generale del governatorato, il comm. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, l'ing. Guazzaroli, ideatore e direttore dei lavori dello Stadio, e l'ing. Orazi dei gruppi universitari fascisti. Dopo una visita minuziosa durata circa tre quarti d'ora, Mussolini, ossequiato dalle autorità presenti e fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte degli operai, dopo essersi congratulato coll'ing. Guazzaroli per la grandiosa opera in breve tempo compiuta, ha lasciato lo Stadio.

36 volumi tedeschi sulle cause della guerra

Berlino, 17, mattino.

Fra pochi giorni la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause della guerra e della rivoluzione pubblicherà una nuova serie dei suoi volumi comprendenti gli ultimi risultati del suo lavoro. A Weimar si erano previsti 8 volumi di questa inchiesta. Ora la Commissione ormai al nono anno dei suoi studi ne ha già pubblicato parecchi di più e la pubblicazione intera arriverà a 36 volumi. La Commissione è suddivisa in parecchie sottocommissioni ciascuna delle quali ha affidata una parte. Con la pubblicazione imminente si raggiungeranno 11 volumi finora pubblicati in tutto. La spesa totale si era preventivata in 150.000 marchi però crescendo di tanto per via la mole del lavoro, anche la spesa è naturalmente aumentata. Distribuendo i volumi soltanto ai membri del Reichstag la spesa prevista sarà superata di 130 mila marchi e volendoli distribuire anche ad una parte della stampa e alle Università, la spesa sarà superata di 200 mila marchi raggiungendo così i 650 mila marchi. La Commissione del bilancio si è occupata ieri della questione della spesa. I partiti democratici al Landtag hanno proposto che dell'opera si faccia un estratto da servire nelle scuole come libro di testo di storia patria.

Il Congresso dei Sindacati scrittori e autori

Roma, 17, notte.

Stamane alle 11, nella sede della Federazione nazionale dei Sindacati intellettuali, ha avuto inizio il Congresso nazionale dei Sindacati fascisti autori e scrittori. Erano presenti: il presidente della Confederazione dei Sindacati on. Rossoni, il segretario della Federazione intellettuali avv. Di Giacomo, il segretario del « Raduno » Antonio Beltramelli, il vice-segretario De Stefani, il segretario nazionale degli Autori e scrittori Massimo Bontempelli, Varaldo per la Società degli Autori e numerosi delegati.

Salutati da applausi, hanno parlato brevemente Rossoni e l'avv. Di Giacomo; quindi Massimo Bontempelli ha fatto la sua relazione rinnovando anzitutto un vivo ringraziamento al suo predecessore Gorgolini, che per la prima volta affrontò lo spinoso problema di organizzazione degli scrittori. Dopo avere rilevata la gravità del problema di doversi stabilire i criteri di definizione della professione di scrittore, egli ha constatato che solo da una quarantina di anni sia lentamente formandosi una missione ed una coscienza dell'arte dello scrivere. Una seconda difficoltà è quella di natura editoriale, onde la necessità da parte di un Sindacato di scrittori di sceverare i dilettanti dai professionisti. Sgombrato il terreno dalle superficiali critiche che talvolta si sono fatte alle liste d'iscrizione al Sindacato, Bontempelli ha accennato alle difficoltà incontrate e superate per un completo inquadramento. Passando poi a trattare dei rapporti tra Sindacato e Società degli Autori e Editori, il relatore ha tracciato i limiti entro i quali avverrà una cordiale collaborazione tra le due istituzioni. Bontempelli ha detto che il Sindacato ambisce a farsi fomento e centro di irradiazione della nuova cultura italiana, aggiungendo che esso intende di non fare lotta di classe, ma dove è possibile di collaborare con l'organizzazione degli autori ed editori. Ha chiuso con un fervido saluto al primo tra gli scrittori italiani: Benito Mussolini.

Il Congresso ha inviato un telegramma di devozione al Duce e di disciplina all'on. Turati ed all'on. Rossoni.

I funerali dell'on. Galeazzi

Roma, 17, notte.

Si sono svolti solennemente, a spese del Partito Fascista i funerali dell'on. Galeazzi, segretario generale del Sindacato nazionale ingegneri fascisti. All'uscita della chiesa di Santa Teresa rendevano gli onori militari reparti della Milizia e metropolitani. Circondavano il feretro i valletti della Camera e del Senato ed una scorta di carabinieri in alta uniforme. Sul feretro era stata posta la corona inviata dal Capo del Governo. Erano nel corteo, oltre il fratello dell'estinto, i membri del Governo Giuriati, Belluzzo, Michele Bianchi, Cavallero, Pennavaria, Bodrero, Martelli, i membri del Direttorio del Partito on. Starace e Maraviglia, commendator Melchiorri, Marchinotti, una deputazione della Camera e del Senato, il gen. Giovagnoli, comandante la divisione, i rappresentanti dei Sindacati di numerose città italiane, e gran numero di senatori e deputati ed altre autorità e notabilità. Venivano quindi numerosi labari e gagliardetti. Moltissime le corone. Il corteo per il corso d'Italia e via Piave è giunto a Via Marsala, dove si è sciolto dopo gli onori militari resi alla Salma e il saluto dei presenti, secondo il rito fascista.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

Come si possono evitare i drammi della gelosia — Puntata N. 2

Sunto della puntata precedente: « *Mi faccio sei amanti che si chiamano tutte Radegonda, per evitare che l'una venga a sapere dell'altra. La mia vita trascorre placida fra gli amori di quelle donne ignare, quando sopraggiunge un fulmine a ciel sereno. Il cameriere entra* ».

— C'è una lettera per lei — mi disse. Lacerai la busta con mano febbrile. Era una lettera anonima. Non conteneva che queste poche parole: « Radegonda sa tutto. Sa che avete altre cinque amanti che si chiamano come lei e vi cerca per uccidervi. Se vi è cara la pelle, fuggite, allontanatevi, cercate di dimenticare e di farvi dimenticare. E accogliete i sensi della più viva considerazione, ecc. ecc. ».

Rilessi la lettera tre o quattro volte, sperando di non averne bene afferrato il significato. Ma purtroppo avevo capito bene. Il mio primo pensiero fu di farla finita con la vita, ma poi, un po' più calmo, pensai:

— No, io ho il dovere di vivere. Per i miei bambini che forse un giorno avrò. E, del resto, se una Radegonda mi viene a mancare mi restano le altre cinque.

A questo punto mi sorse davanti la spaventosa domanda a cui non ho mai saputo trovare risposta: — Qual'era la Radegonda che aveva saputo tutto e mi cercava per uccidermi?

Tremenda incognita. Come potevo presentarmi a una qualunque delle mie Radegonde senza sapere se era quella che voleva uccidermi, o no? Decisi di partire per un lontanissimo paese, abbandonandole tutte e quella sera stessa m'imbarcai per Calcutta. Navigavamo da circa un mese e io soffrivo le più atroci pene, a causa del mal di mare e del continuo timore di incontrare quella tra le mie amanti che mi cercava per uccidermi. Nei rari istanti di tranquillità che mi concedeva il mal di mare esploravo l'orizzonte, temendo sempre di veder apparire quella donna vendicativa. Ma il mal di mare finì per avere il sopravvento e trascorsi molti giorni in uno stato per fortuna indescrivibile.

Soffrivo maggiormente perchè ero vestito da toreador, come si vedrebbe nella figura 2, se ci fosse. Ricordo che gli ultimi giorni di traversata li passai attorcigliato al tubo del bastimento, in uno stato di prostrazione infinita. L'unica cosa che mi teneva un po' su era il pensiero di essere ormai fuori pericolo, e la speranza di un naufragio.

Sbarcato decisi di cambiar nome, per non essere riconosciuto; ma non sapevo che nome adottare. Nell'incertezza mi rivolsi ad una agenzia d'informazioni e dissi all'impiegato:

— Come potrei farmi chiamare per non essere riconosciuto?

— Mi ci lasci pensare, — disse l'impiegato. — Torni domani.

Suonava l'una all'orologio della Cattedrale di Westminster, allorchè io varcavo nuovamente la soglia dell'agenzia d'informazioni.

— Ebbene? — chiesi all'impiegato con visibile emozione. — Ha trovato come potrei farmi chiamare per non essere riconosciuto?

— Sì — disse l'altro, — si faccia chiamare col fischio.

Fu così che da quel giorno dissi a tutti di chiamarmi Colfischio. Divenni una rarità perchè in tutto il mondo eravamo in pochi a essere chiamati Colfischio. Anzi, posso dire che non c'ero che io. O, meglio, c'era un altro, un altro soltanto che aveva questo nome. Era un infelice. Un gobbo. Il famoso gobbo Colfischio.

Basta, tutto pareva essersi accomodato per il meglio e nel mio nuovo nome nessuno mi riconosceva, quando avvenne un fatto che dette tutto un nuovo indirizzo alla mia vita. Facevo la corte a una bellissima donna e, dopo infinite preghiere al mio santo protettore, riuscii ad avere un appuntamento. Quando ci trovammo soli io le caddi ai ginocchi e singhiozzando le palesai il mio amore. Ella mi alzò braccio e disse:

— Anch'io l'amo, commendatore.

— No, — gridai — non mi chiami commendatore.

E reso più audace dal suo sguardo, le dissi appassionatamente:

— Chiamami Colfischio.

La poveretta cominciò a piangere e ripeteva tra i singhiozzi:

— Non posso, non mi riesce di chiamarti Colfischio. Non potrò mai.

— E perchè? — dissi, in tono di dolce rimprovero.

— Perchè non so fischiare! — disse la bellissima donna nascondendo il volto tra le mani.

Mi alzai. Mi ricomposi. Dissi freddamente:

— Cercate di dimenticarmi.

E uscii.

CAMPANILE.

TEATRI

Al Teatro di Torino: Il 2.o Concerto di musica da camera.

Il secondo concerto di musica da camera del nuovo gruppo strumentale torinese organizzato dal Teatro di Torino sotto la direzione di Luigi Perrachio è fissato per martedì sera 20 corrente. Anche questa volta il programma si compone di musiche o del tutto nuove per Torino o pochissimo eseguite: A. Steffani, *Sonata a tre N. 1, in si bem.* per due violini, violoncello e cembalo; G. F. Telemann, *Trio (Tafelmusik)*, per flauto, oboe, violoncello e cembalo; A. Roussel, *Sérénade*, op. 30, per flauto, violino, viola, violoncello e arpa; Malipiero, *Ricercari* per undici strumenti; Bach, *Suite (Ouverture)* in si min. per flauto e archi. Esecutori sono la signora Clelia Gatti Aldrovandi, il Quartetto Veneziano del Vittoriale, A. Girard (viola), A. Cuneo (contrabasso), G. Virgilio (flauto), N. De Rosa (oboe), L. Savina (clarinetto), G. Grigolo (fagotto), F. Forzani (corno). Direttore Luigi Perrachio.

Il concerto è in abbonamento di stagione e della serie concerti. La vendita dei posti comincia lunedì mattina alle ore 10.

All'Odeon: *Fra gonne e colonne.*

La prima rappresentazione della rivista goliardica *Fra gonne e colonne* è fissata per martedì sera. Viva attesa è nel mondo studentesco per questa prima perchè [illegible] autori della rivista sono degli studenti: studenti gli esecutori e di studenti sarà formato in gran parte il pubblico della *première*. Con la rivista verranno eseguiti sotto la direzione [illegible] maestro Giuseppe Blanc, [illegible], nella forma integrale, e l'*Inno ufficiale degli Universitari fascisti*.

I PROCESSI

Il sopraluogo della Corte d'Assise nella macabra casa di Renzo Pettine

Le conclusioni delle perizie mediche sul matricida: forma paranoide di demenza precoce: opportunità di internamento in manicomio

Milano, 17, notte.

Il sopraluogo sul teatro del delitto è stato necessario dalle deposizioni delle testimoni signore Garagnani e Colonnelli, le quali ieri sera davanti ai giurati affermarono di avere assistito, presumibilmente la sera del delitto e secondo la prima delle versioni di Renzo Pettine, alla medesima ora, ad un movimento di ombre sulla scala del palazzo di corso Buenos Aires, ed ad un movimento preceduto da un grido soffocato. Il sopraluogo si ebbe stamane, alle ore 9.

Il giungere dei giurati alla spicciolata ed il raccogliersi poi di curiosi in capannelli per attendere i magistrati sulla porta dello stabile, ha richiamato numerosa folla, tenuta a distanza dagli agenti e dai carabinieri. D'altra parte, l'annunzio del sopraluogo dato dai giornali aveva richiamato sui balconi e le finestre prospicienti di quella che fu la dimora di Erminia Ferrara, altra gente spinta dalla curiosità.

La prima visita venne fatta all'appartamento della Ferrara, occupato ora da un sarto, il quale narra che altri inquilini l'hanno preceduto nell'occupazione del locale dopo il delitto, ma costoro hanno abbandonato il quartiere per paura degli spiriti, da cui erano turbate specialmente le signore.

Come a suo tempo i giornali riferirono, l'appartamento è composto di sette camere e dell'anticamera, divise da un corridoio pavimentato di piastrelle. Il famoso corridoio sul quale lo scaltro Renzo, come riferì la cameriera, cospargeva la sera del sale, per accorgersi se la madre riceveva degli uomini quando egli era già a letto. In fondo al corridoio, a destra, presso la camera da letto, ora adibita allo stesso uso, c'è il famoso tumulo, uno stanzino di forma rettangolare, dove fu rinvenuto il macabro baule. A questa prima parte del sopraluogo hanno assistito la signora Garagnani e Colonnelli. Non ha potuto farlo la signora Panceri, ch'è settantatreenne ed è ammalata. Sarà sentita a domicilio. Il presidente ha mandato inoltre a chiamare, pregandola di intervenire subito, la signora Ilaide Garini, che abitava l'appartamento sottostante alla Ferrara.

Il pianto attraverso il calorifero

La signora, condotta dal Presidente, sempre seguito dai giurati e dai rappresentanti delle parti, è entrata nella camera da letto e quivi ha confermato che, trovandosi nella propria camera da pranzo, sottostante a quella camera, udì ripetutamente attraverso la canna del calorifero, piangere con angoscia. Questi fatti si ripeterono per diverse sere successive a quella del delitto, allora ignorato. Il presidente, il P. M. ed i difensori avv. Danesi e Bentini, rivolgono alla teste alcune domande durante le quali essa conferma che l'altro che quel pianto angoscioso poteva essere di Renzo Pettine. Giurati, magistrati e patroni, usciti dall'appartamento della Ferrara, salgono a quello della signora Garagnani, arrestandosi sul pianerottolo dal quale le tre signore, richiamate dal grido, guardarono in fondo alle scale, cioè alla rampa comune delle abitazioni del Pettine e della Garagnani e videro le famose ombre che si dibattevano.

Chiamate sul pianerottolo, mentre il cancelliere cav. Pirroni è sceso al punto indicato dalle due testimoni a fare la parte di... ombra, ed il Presidente ha fatto precedentemente accendere le lampadine elettriche delle scale, ripeterono punto per punto la versione resa ieri sera in Corte di Assise. Dopo di che, previe brevi osservazioni del Presidente, il sopraluogo è finito.

Alle 10,15 si riprende nell'aula il pubblico dibattimento. A capo basso, col solito aspetto di sfinge impenetrabile, Renzo Pettine è di nuovo al suo posto, all'angolo della gabbia. Il Presidente comincia col dare lettura di un certificato medico proveniente da Padova e nel quale si attesta che la madre dell'uccisa, Maria Michelotto maritata Ferrara, è inferma a letto e quindi nella impossibilità di comparire in udienza. Dà lettura altresì di una lettera della sorella dell'uccisa, Eugenia Ferrara Maritano, con la quale essa prega i magistrati di dispensarla dal presentarsi in Assise, non avendo nulla di specifico da narrare sul fatto.

I periti

Vengono a questo punto invitati, per chiarimenti sulle loro perizie, i periti alienisti prof. Bravetta ed Antonini, scelti il primo dal giudice istruttore ed il secondo dalla Difesa. Le conclusioni sono state, durante il periodo istruttorio, concordi nel ritenere che Renzo Pettine è affetto da demenza precoce, completamente infermo al momento del fatto, ed indi pericoloso, e perciò da ricoverarsi in una casa psichiatrica di cura.

Il difensore, avv. Danesi, domanda che i periti spieghino ai giurati il significato di alcuni termini scientifici che sono contenuti nella perizia.

Il prof. Antonini, prendendo la parola, dice:

— Il contegno tenuto dal Pettine al Manicomio di Mombello durante più di un anno ha, secondo me, confermata la diagnosi di una forma paranoide della demenza precoce e con esclusione di ogni possibilità di simulazione. L'affezione mentale si è sviluppata sullo sfondo di un temperamento «schizzoide», cioè ad un certo punto si è determinato nel giovane, già affetto da anomalia psichica congenita, un vero delirio. La prova di ciò sta principalmente negli scritti e nei disegni che il Pettine ha spontaneamente steso durante il suo soggiorno nel Manicomio, e nei quali si ritrovano i suddetti caratteri deliranti. Un altro sintomo molto importante è l'assenza di emozionalità, che il Pettine presenta in alto grado. Questa insensibilità morale sembra dare luogo qualche volta ad emozioni normali, ma si tratta di fasi brevi, che compaiono e scompaiono, ed in modo così irregolare e bizzarro da dimostrare che esse sono costituzioni anomali della psiche del soggetto. La diagnosi della demenza precoce importa il giudizio di cronicità. Questa specie di pazzia può presentarsi in varie forme, tra le quali vi è la forma cosidetta catatonica, che ha per tratti tipici l'assenza di movimenti spontanei, cosicchè il paziente subisce una inibizione dei movimenti permanente.

Il Pettine ha presentato per un certo periodo movimenti analoghi, ed il prof. Antonini si riferisce minutamente, insistendo sull'impossibilità che si sia trattato di simulazione.

Quindi il perito continua:

— Quanto all'atto criminale commesso dal Pettine non ho potuto, anche data la reticenza e le contraddizioni del giovane, farmi un'idea precisa sul modo come fu compiuto, nè sui motivi immediati che l'hanno provocato, ma ciò ha poca importanza rispetto alle indagini, perchè sono tipiche nella condotta di questi soggetti la impulsività e la irragionevolezza.

Il primo giurato chiede quale sarebbe la causa della malattia del Pettine ed il prof. Antonini risponde che in questi casi è il fattore ereditario che ha quasi sempre la prevalenza. Il prof. Antonini conclude confermando le dichiarazioni della perizia scritta, sulla pericolosità dell'imputato e sulla opportunità dell'internamento di Renzo Pettine in un Manicomio per un tempo indeterminato, se non continuo.

Il primario di Mombello

Segue il prof. Bravetta, già direttore del Manicomio di Novara ed ora primario a Mombello. Egli ribadisce le ragioni addotte dall'Antonini.

La Parte civile chiede se anche i fenomeni che devono accompagnare la delinquenza precoce si siano manifestati nell'imputato, allucinazioni visive e auditive, ed il perito risponde che questi fenomeni possono anche non esserci.

L'avv. Danesi presenta un libretto in cui sono segnate tutte le spese [illegible], comprese la frutta, la carne, le derrate, ecc., fatte dal giovane Pettine per conto della madre, e presenta pure una lettera inviata dall'imputato al padre, il 30 giugno del 1926, pochi giorni dopo l'arresto, nella quale ringrazia della biancheria ricevuta, e ad un certo punto testualmente dice: «Dirò tutto quello che posso». «Vorrebbe che la sorella sapesse del misfatto di cui è accusato, ed aggiunge: «Quando saprete la verità mi giudicherete meno infame di quanto mi giudicate ora». Concludendo ed alludendo alla madre, scriveva: «Anche lei, poveretta, non aveva colpa».

L'avv. Danesi si rivolge ancora all'imputato per un tentativo estremo. Ancora una volta lo supplica, lo scongiura di parlare. Anche il Presidente interviene:

— Vuol parlare?

Un momento drammatico

Il Pettine muove le labbra: ha un sussulto, pare che sia per decidersi [illegible]. Muove gli occhi febbrilmente. Si ha un attimo di aspettazione angosciosa. Vana speranza. Egli ricade nell'ebetismo, che manifesta in modo assoluto da due giorni.

L'on. Bentini domanda che sia richiamato il comm. Pettine. Si chiede al secondo patrono della Difesa [illegible] se sia vero che molto tempo fa egli ricevette una lettera anonima, in cui si facevano i nomi degli assassini, lettera che venne consegnata all'Autorità giudiziaria. Il Presidente fa osservare che moltissime lettere anonime piovvero durante l'istruzione di questo processo, e perfino qualcuna piuttosto feroce contro lo stesso comm. Pettine. Il P. G. si meraviglia che della lettera cui ha fatto allusione l'avv. Bentini se ne parli soltanto oggi. Nell'incartamento processuale la lettera comunque non si trova, perchè fu consegnata ad istruttoria finita. Il comm. Pettine allora precisa che la lettera in questione fu trasmessa dal giudice istruttore alla Polizia per le indagini necessarie. Indagini che furono fatte, tanto è vero che in merito fu anche interrogato l'imputato.

Il comm. Pettine possiede copia della lettera, ed il Presidente gli dà facoltà di leggerla, con tutti i nomi in essa contenuti. La lettera è la seguente:

«Pregiatissimo signor commendatore, — Più il tempo del processo di suo figlio si avvicina e più mi sento spinto ad una rivelazione importante. Ebbene, [illegible] suo figlio diceva il vero quando affermava che rientrando in casa, presso sua madre, vi trovò in intimo colloquio due signori. Ne ebbi la triste conferma da un professionista, dopo una notte di baldoria, mentre era ubbriaco. Mi disse come la cosa fu accidentale da parte di suo figlio, che venne da loro solamente aiutato a mettere la donna nel baule. Essi sono...». (E qui la lettera fa i nomi di un professore e di un suo amico). La lettera si chiude con i convenevoli d'uso e non è firmata. La calligrafia è di donna.

L'ultimo teste a discarico è l'avv. Crosio, che depone sui frequenti dissidi dei coniugi Pettine, ma che non aggiunge alcun dato interessante. Altre deposizioni sono date per lette. Si dà anche lettura della perizia dei periti settori sul cadavere della povera signora. E' mezzogiorno ed il processo è rinviato a lunedì. Non è improbabile che lunedì sera si possa avere la sentenza.

Il processo bancario di Firenze

I libri della Ditta Lingua di Torino sotto sequestro

Firenze, 17, notte.

Nell'udienza di stamane del processo della Banca dell'Italia Centrale, si è continuata l'escussione dei testimoni. Si succedono alla pedana testi che depongono su circostanze di poco conto. L'avv. Castelnuovo Tedesco, appoggiato nella richiesta dal P. M., chiede al Presidente che sia ordinato il sequestro dei libri della ditta Lingua, di Torino, riguardanti il periodo in cui avvennero le note trattative tra la Ditta in questione ed il Maglificio Fiorentino. Il Presidente ordina il sequestro.

Nell'udienza pomeridiana sono sfilati sulla pedana il torinese Lorenzo Bona, creditore del Galvani, il quale afferma che la sua ditta dovè accontentarsi come degli altri del 20 %. Il ragioniere Merlini di Pistoia, sindaco della Banca dell'Italia Centrale nella sede di Pistoia, che riferisce in merito al noto affare dell'acquisto del palazzo, concluso in proprio dall'avv. Conti, dichiara di avere saputo dal Giacomelli che l'acquirente avrebbe dovuto trattare per conto della Banca. Il sarto Luigi Lori afferma che il Gamaiti fu cacciato dal Credito Italiano perchè si occupava di operazioni borsistiche. Il presidente contesta al teste la sua vecchia abitudine alla speculazione; ne nasce un vivace scambio di botte e risposte ed un confronto tra il Lori ed il Gamaiti che lascia però le cose al loro punto di partenza. Quindi il direttore della Banca di Firenze, sede di Montevarchi, cav. Piazzesi, inizia la sua deposizione che continuerà lunedì mattina.

L'incendio del cinematografo

La condanna del [illegible] e del figlio

Treviso, 17, notte.

Nel processo per il tragico incendio del cinematografo di Muriago Trevigiano, stamane sono stati sentiti i tre periti. L'ing. Melchiorri ha deposto sulla costruzione dei cinematografi in genere; l'ing. Saccol sulle caratteristiche della sala di Muriago, ed infine il fotografo Alcione Lion, particolarmente sulla macchina cinematografica usata dai Braga. In seguito sono stati interrogati gli ultimi testi che nulla hanno saputo dire di particolare sul disastro. Il P. M. cav. Pizzolli ha svolto la sua requisitoria sostenendo l'accusa per Braga Giovita e per Braga Pirro, dei quali ha chiesto la condanna alla reclusione per anni due, e invocando l'assoluzione della terza imputata Braga Licia. Il difensore avv. Boscolo, ha chiesto l'assoluzione di Braga Giovita e le attenuanti e la legge del perdono per Pirro Braga.

A mezzogiorno il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio, rientrando nell'aula alle 12,20, ed emettendo la sentenza colla quale: l'operatore cinematografico Braga Pirro è ritenuto colpevole dei reati ascrittigli, col beneficio dell'art. 730 del C. P., è condannato alla reclusione per anni due ed alla multa di lire 1500; Braga Giovita, ritenuto colpevole di contravvenzione alle leggi di P. S., colle attenuanti generiche, è condannato alla reclusione per anni 1, mesi sei e giorni 10, alla multa di lire 1666 ed alla ammenda di lire 1000, in solido ai danni, spese, tasse, ecc.; è assolta la Braga Licia ed assolto pure il Braga Pirro, per la contravvenzione. I condannati hanno subito fatto ricorso in appello.

L'agricoltore accecato da una palla da tamburello

Asti, 17 notte.

Giocando alla palla con il tamburello nella via principale di Costigliole d'Asti una domenica dello scorso luglio, il giovane contadino Rinaldo Gennaro di Luigi, di 22 anni, da Costigliole, colpiva in un occhio con la palla il vecchio agricoltore Andrea Bacolla, di 70 anni, sboccato da una via laterale. In conseguenza della grave ferita riportata, il Bacolla perdeva l'occhio. Rinviato a giudizio dinanzi al pretore, cav. Tocco, per lesioni colpose, dato che il giuoco si svolgeva in luogo adibito al transito e senza alcun permesso delle autorità amministrative del luogo, il Gennaro, che era difeso dall'avv. Aldo Barbero, venne dichiarato colpevole del reato ascrittogli, ma condannato soltanto a 150 lire di multa.

La vincita al lotto e la liquerizia...

(Tribunale penale di Torino)

Felice Canuto, un contadino di 58 anni, abitante in frazione Torrazza di Cinzano, l'altro ieri era venuto a Torino per certi affari. Transitava per corso Vittorio quando fu avvicinato da un individuo che si accompagnò a lui intrattenendolo con discorsi banali. All'altezza di via Della Rocca, si aggiunse il terzo individuo: un vecchio macilento che teneva in mano una bolletta del lotto e diceva di andare in cerca di un botteghino per riscuotere la vincita fatta.

Il Canuto non sospettò che gli si andava tendendo la rete e si unì agli altri nella ricerca del botteghino. Strada facendo, il più vecchio dei due truffatori sentì il bisogno di avere della liquerizia: il compare si offrì di andare a comprarne e, si avviò, infatti, dopo avere consegnato — come per garantire che sarebbe tornato — il proprio portafoglio. Qualche minuto dopo era di ritorno: ma invece che la liquerizia aveva comprate delle caramelle. Il vecchio si indispettì e propose al Canuto di fargli la commissione. Il bravo uomo non si rifiutò. E come, aveva fatto l'altro, consegnò il portafogli...

La truffa sarebbe riuscita in pieno, se il sig. Adolfo Medici abitante in via Della Rocca 37, che aveva notato la scena, non fosse intervenuto a salvare il «micco» e ad accompagnare in questura i due truffatori. Sono costoro certi Giuseppe Combatto di 55 anni, negoziante ambulante, e Giovanni Pasquale di 49 anni. Il truffato si è ritrovato ieri in Tribunale. I due imputati ammettevano completamente il tentativo... andato a vuoto. E il Canuto — un uomo di una semplicità preistorica — non si rassegnava a credere di essere caduto nella rete.

Il Combatto, già pregiudicato, è stato condannato a 3 mesi e 20 giorni di reclusione; il Pasquali a 3 mesi e mezzo.

Un biglietto da mille falso

(Tribunale Penale di Torino).

Il 5 novembre scorso il meccanico Clemente Parodi, di 23 anni, abitante in via Baretti, 31, veniva tratto in arresto per misure di P. S. Ma il provvedimento, di carattere prudenziale, per così dire, veniva poi mantenuto ferreamente: la perquisizione operata sulla persona del Parodi aveva riservato una grave sorpresa. Dalle tasche dell'arrestato era sbucato fuori un biglietto da mille lire.

— Compendio di qualche furto? — interrogarono gli agenti.

La risposta non fu necessaria perchè il mistero di quel biglietto si svelò tosto: esaminandolo, gli agenti ne riconobbero la falsità. Si trattava di altra cosa, di altro reato ed il Parodi fu invitato a rivelare il nome di colui che gli aveva procurato il biglietto falso. L'arrestato uscì fuori con una trovata amena:

— L'ho trovato questa notte per istrada, in corso Regina Margherita, poco discosto da un ponte.

La cosa era troppo inverosimile e gli agenti insistettero per sapere la verità. Attraverso faticosi dipanamenti verbali, il Parodi raccontò allora di averlo avuto il biglietto da certo «Renzo» che aveva conosciuto in carcere cinque mesi prima. E su questo personaggio diede tali indicazioni, che in un batter di occhio gli agenti poterono individuarlo. Si trattava di individuo già conosciuto dalla questura, uno spacciatore di biglietti falsi: Lorenzo Sella, di 34 anni, venditore ambulante, abitante in corso Palermo, 77. Negli archivi esisteva la sua fotografia sulla schedina segnaletica ed il Parodi, cui fu rammostrata, lo riconobbe senza esitazione. Il Sella venne arrestato. Con lui doveva essere pure arrestato certo Francesco Leonardo, di 29 anni, detto «Romano», al quale il Parodi aveva alluso come ad un correo, ma questo arresto non potè avvenire. Il Leonardo — che è un conosciutissimo spacciatore di biglietti falsi — si era allontanato dall'Italia, probabilmente per operare all'estero.

Ieri in Tribunale furono tradotti il Parodi ed il Sella: il primo sotto l'accusa di avere ricettato il biglietto falso; l'altro, in correità col Leonardo, di averlo messo in circolazione col consegnarlo al Parodi. Il Tribunale ha assolto per insufficienza di prove il Leonardo ed ha condannato il Parodi ad 1 anno e 6 mesi di reclusione e 500 lire di multa; il Sella a 3 anni di reclusione, 1000 lire di multa e 1 anno di vigilanza della P. S. Pres. cav. Zanotti; P. M. cav. Quinto; Canc. cav. Luotto; Difesa avvocati Bardessono, Testera e Viancini.

L'aggressione al milite di Moncalieri

(Trib. Penale di Torino)

Recentemente comparvero dinanzi alla VI Sezione del Tribunale alcuni giovanotti di Moncalieri, i quali erano incolpati di avere cagionato al milite fascista Domenico Liniroli lesioni guarite in 17 giorni. Gli imputati erano Giovanni Mantello, Ismaele Tonelli, Giovanni Derrino, Giovanni Maina, Lorenzo Mantello, Claudio Maina e Aldo Fornelli. L'accusa coinvolgeva anche il trentaduenne Bernardo Robella, ma — per un'irregolarità riscontrata nella citazione — la posizione di questo veniva stralciata. Gli altri venivano condannati, per complicità corrispettiva in lesioni, ad un anno di reclusione.

Ieri, la stessa sezione del Tribunale ha giudicato il Robella: per complicità corrispettiva in lesioni e lo ha condannato ad un anno di reclusione. Pres.: cav. Accossati; P. M.: cav. Casalegno; Difesa: avv. Viancini; Canc.: dott. Leprotti.

Il furto di pelli al Consorzio macellai di Biella

Biella, 17 notte.

Le ulteriori indagini svolte dalla P. S. per accertare le responsabilità circa le sottrazioni di pelli subite dal magazzino del Consorzio macellai, hanno sostanzialmente confermato le circostanze che ieri abbiamo riferite e la conseguente denunzia a carico dello Sebena, del Cardo, del Guglielminotti e del Dosio. Diversa è invece risultata la posizione del negoziante Prospero Ottino, al quale si imputa soltanto la contravvenzione di incauto acquisto, sulla sussistenza della quale dovrà a suo tempo pronunziarsi l'autorità giudiziaria. E' però doveroso rilevare che l'Ottino è stato sempre alle canette [illegible] da alcuni degli individui partecipanti all'impresa ladresca si sarebbero fatte col provento delle pelli rubate.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 1 anno di reclusione è stato condannato dal Tribunale, per furto di 750 lire in danno del proprio padrone, il garzone Massimiliano Brusaferri.

DA AOSTA

Un veterano delle guerre dell'indipendenza, il possidente Giacomo Elia Jaccod fu Pietro, di 80 anni, nato a Introd ed ivi domiciliato, è stato colto da sincope cardiaca nei pressi di La Salle. Il buon vecchio era conosciutissimo nell'Alta Valle. Nelle campagne per l'indipendenza si era comportato da valoroso, tanto da meritarsi tre medaglie d'argento.

DA CASALE

In prossimità di Terranova, certo Italo Fachinotti, proveniente da Candia Lomellina sulla propria automobile per evitare un carro, urtava contro un mucchio di ghiaia. La macchina si capovolse sfasciandosi, mentre le persone rimanevano miracolosamente illese.

DA TORTONA

Diecimila lire ha donato la vedova del dott. Rinaldo Aldini, alla Società storica tortonese perchè sia assegnato un premio biennale di lire mille, all'autore di pubblicazioni che portino rilevante contributo alla illustrazione di Tortona, della sua storia [illegible]

L'orologio per il campanile di [illegible], una magnifica opera del valore di circa quattromila lire, è stato regalato da una persona che ha voluto mantenere l'incognito. Verrà installato quanto prima.

DA VOGHERA

Una disgrazia è accaduta al ragazzo Felice Maggi di 17 anni. Mentre con altri coetanei stava giocando con una rivoltella, dall'arma partiva un colpo che lo feriva alla mano destra.

Vuol vendicarsi d'un marito che lo ha denunciato al marito dell'amante

Genova, 17, notte.

I coniugi Guglielmo Grandicelli, di 32 anni, e Rosa Bernardini, di 31 anno, abitanti a Rivarolo, vivevano da qualche tempo separati per incompatibilità di carattere. Sul conto della donna correvano voci secondo le quali essa sarebbe stata in intime relazioni col suo compaesano, certo Fiorenzo Paolucci, d'anni 32, pure abitante a Rivarolo. Amico del marito, certo Giovanni Di Ceglie si fece un dovere di informare il Grandicelli delle voci che correvano sul conto della moglie. Il marito incontrato il Paolucci lo aggredì con una scarica di pugni. Il Paolucci, saputo che l'informatore era stato il Di Ceglie, imbattutosi oggi con costui in via Umberto I dopo un violento alterco estraeva la rivoltella sparando alcuni colpi fortunatamente andati a vuoto e dandosi poi alla fuga. Lo sparatore è stato più tardi arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per mancato omicidio e porto d'armi abusivo.

Simula una rapina per paura che la fidanzata lo sgridi

Biella, 17 notte.

Nei pressi del cimitero di Andorno, alcuni operai scorgevano il inatonale Andrea Montagna fu Carlo, di 19 anni, nato a Casanova Elvo e residente a Pralungo, accovacciato su un muricciuolo in attitudine sofferente. Soccorso, il giovane raccontava di essere stato aggredito nella notte da due sconosciuti che, colpitolo con un sacchetto di sabbia, l'avevano rapinato del portafoglio contenente 180 lire. Il giovane fu tosto accompagnato dal dott. Ferrero, di Tollegno. Il sanitario lo visitò accuratamente, ma non avendogli riscontrato nessun segno di percosse, cominciò a credere di trovarsi di fronte ad un mistificatore. I carabinieri della nostra città riuscivano infatti più tardi ad assodare che il Montagna aveva mentito. In realtà, la sera prima, in compagnia di amici, il giovane aveva fatto baldoria, ubbriacandosi, e non era rincasato per non farsi cogliere in tale stato dalla fidanzata. Tutta la storia l'aveva perciò architettata per giustificare la spesa della baldoria stessa. Fra le calze e le mutande gli fu infatti ritrovato il portafoglio con oltre cento lire. Il Montagna è stato passato alle carceri di Biella. Piazzo e denunciato per simulazione di reato.

Vende la refurtiva a nome del derubato

Novara, 17, notte.

Venne tratto in arresto l'operaio Carlo Chiesa di anni 28, alle dipendenze della segheria Negri di S. Agabio, perchè autore del furto di una grande quantità di legname in danno del suo principale. Il Chiesa si presentava ai falegnami della zona ed offriva il legname rubato a nome dello stesso suo padrone. Complice del Chiesa venne riconosciuto il carrettiere Ottavio Mingalini di anni 24; per ricettazione fu deferito all'autorità giudiziaria il conducente Gaudenzio Sebastiani di anni 40. La Questura sta ora cercando di stabilire chi sono i numerosi altri ricettatori.

Accidente ferroviario sulla Porrettana

Firenze, 17, notte.

Si ha notizia di un accidente ferroviario avvenuto nelle prime ore del mattino sulla Porrettana. Tre vagoni del treno merci 6100, per un falso scambio, sono deviati alla stazione di Pitecchio, ostruendo i binari. I danni al materiale ferroviario non sono ingenti. Alcuni treni della linea Firenze-Bologna sono stati istradati sulla linea di Faenza, partendo con qualche ritardo. Nel deragliamento si ebbero a deplorare due feriti, per fortuna non gravi.

MERCATI

BESTIAME. — **Nizza Mont.**, 17. — Bestiame da lavoro, buoi al Mg. da L. 32 a 45; manzi da 35 a 44; vitelli da 40 a 50; vacche per capo da 1700 a 2300. Bestiame da macello: buoi da 34 a 40; manzi da 35 a 40; vitelli da 38 a 47; sanati da 40 a 60; vacche da 21 a 30, maiali da 60 a 64; capretti al kg. da 5,75 a 7,50.

Tortona, 17. — Bestiame da lavoro: buoi e manzi da L. 290 a 350; vitelli da 300 a 400; vitelloni da 300 a 400; vacche da 270 a 325 al Q.le. Bestiame da macello: buoi e manzi da 300 a 320; vitelli da 380 a 600; vacche da 180 a 225; maiali da 650 a 700 al Q.le.

CEREALI. — **Alessandria**, 17. — Farina tipo unico all'80 % al Q.le L. 167; pasta alimentare da L. 2,75 a 3; pasta fresca di semola L. 3,30; tare secca di produzione locale al 6 % al kg. farina di granoturco da 1,15 a 1,20.

Nizza Mont., 17. — Grano estero di forza manitoba, al Q.le L. 150; grano nazionale 150; farina di meliga 115; meliga nostrana in grana 100; segala 120; crusca 80; cruschello 90.

Tortona, 17. — Frumento al Q.le da L. 133 a 134; granoturco 95; farina di frumento 185; id. di granoturco 110; crusca e cruschello 75; avena 110; segala 105.

FORAGGI. — **Alessandria**, 17. — Fieno maggengo al Q.le da 42 a 48; agostano da 40 a 45; terzuolo da 40 a 46; di erba medica da 36 a 38; di trifoglio da 38 a 40.

Tortona, 17. — Fieno maggengo al Q.le da L. 45 a 47; agostano 40; terzuolo 35; trifoglio 28; paglia pressata 22; sciolta 14.

SETE. — **Società torinese**, 17. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 200,50; greggie colli 5, kg. 407,31; totale colli 7, kg. 604,92. Operazioni d'assaggio: greggie 3, lavorate 5.

Pinerolo. An. ASPA, 17. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 106,54, ass. n. 4; organzini n. 9, kg. 577,52, ass. n. 9; totale n. 10 kg. 783,07, ass. n. 13.

Consiglio Provinciale dell'Economia. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino, dal 11 al 17 marzo 1928. — Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13/00, prezzo da L. 310 a 310; qualità extra, titolo 13/20, da 290 a 295; qualità 1.a ordine o classico, titolo 13/15, da 210 a 285. Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 20/22, da 380 a 385; qualità extra titolo 21/23, da 345 a 350; qualità 1.a ordine o classico, titolo 20/22, da 340 a 345. Bozzoli prodotti Piemonte: depol in grana L. 13. Bozzoli secchi Piemonte: incrociati chinesi extra da L. 50 a 51. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Mercato influenzato dall'andamento dei bozzoli a prezzi meglio difesi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 Marzo 1928

TORINO	27	67	42	43	65
BARI	83	87	25	50	2
FIRENZE	2	79	14	42	48
MILANO	77	34	7	68	29
NAPOLI	83	18	67	43	73
PALERMO	53	50	76	61	69
ROMA	60	20	73	77	64
VENEZIA	73	77	27	56	43

APPENDICE DELLA STAMPA (81)

Il bacio sulla maschera

ROMANZO

di Maurizio Dekobra

D'improvviso, a metà strada circa, tra Belsize Park ed Hampstead, l'ombra svoltò bruscamente a sinistra e disparve. Michelina si mise a correre, fissando gli occhi nel punto ove l'ombra si era ingolfata e, quando vi giunse, si avvide che non si trattava d'una porta, ma di un passaggio angusto tra due giardini.

Col batticuore, la sbarazzina s'inoltrò, a sua volta, nel passaggio. Ricordò d'averlo percorso più d'una volta e d'averne rilevato l'aspetto misterioso e triste, anche in pieno giorno. Un fanale soltanto lo rischiarava, in tutta la sua lunghezza.

Cercando di smorzare alla meglio il rumore dei passi, Michelina avanzò, ma una delusione l'attendeva. Per quanto seguisse la via sino in fondo, non ritrovò traccia dell'inseguito.

La nebbia s'era infittita ed un silenzio soffocante pesava su tutte le cose. Michelina s'appoggiò alla cancellata d'un giardino per riprendere fiato e rimase così, immobile, per qualche minuto, contemplando la casa che sorgeva dall'altro lato. Sulle prime, non vide che una massa confusa, poi, man mano che i suoi occhi s'abituavano alla falsa luce, cominciò a distinguere i contorni dei muri.

La casa pareva deserta. Non ne usciva il più piccolo suono ed il silenzio sarebbe stato assoluto, senza lo sgocciolio regolare dei rami d'albero.

L'attenzione di Michelina cominciò a concentrarsi su quella casa. Una delle finestre si era illuminata. La luce fu, a tutta prima, così evanescente, che la sbarazzina credette d'essersi ingannata, ma il chiarore diffuso si accrebbe, e Michelina ebbe l'impressione che quella finestra fosse munita di tendine verdi, d'un verde smeraldo.

— Che razza d'idea di mettere delle tende di quel colore — pensò Mick. — Ma dove diavolo ho visto delle tende così?... Dove diavolo ho visto una luce così colorata?

Bruscamente, senza transizione, una idea le attraversò la mente. *La luce verde era quella che aveva riempito la camera della casa di Auteuil, quando il messaggio si era tra inscritto sullo specchio.* No, ella non si ingannava, non poteva ingannarsi. Riconosceva quella trasparenza [illegible], quell'accecante splendore, sul quale s'erano allineate le parole nere come inchiostro di China.

E, quasi a confermare i suoi ricordi, il chiarore cominciò ad intorbidirsi, a svanire, a fondersi, finchè non rimase, sul vetro appannato, che un vago riflesso; e bentosto anch'esso scomparve.

Quale che fosse la casa che Mick aveva sott'occhio, ella non poteva ingannarsi: quella casa ospitava un complice di Navalis.

In un batter d'occhio, la stanchezza e la tristezza di Michelina disparvero, come per incanto. La sbarazzina attraversò la viuzza e s'avvicinò alla casa, prospiciente a un giardinetto, difeso da una cancellata.

Giuntavi, indietreggiò, come colpita da una scarica elettrica, soffocando un grido. D'ambo i lati del cancello d'entrata, svettavano al cielo due tassi dal nero fogliame.

Come aveva potuto non scorgerli prima?... Per quale bizzarra fatalità aveva potuto passare per ben tre volte, se non più, davanti a quella casa, senza notare gli alberi fatidici?.. *L'ombra del tasso è sulla porta* — diceva il messaggio. — *Il segno della sirena protegge la casa...*

Dov'era il segno della sirena?

Michelina varcò il cancello, senza rumore, e si spinse fino alla villa. Si fermò un istante, temendo d'aver attirato l'attenzione degli abitatori, ma non udì nessun rumore sospetto. Era oramai così vicina alla porta che, stendendo la mano, incontrò con le dita il metallo terso del martello. Ancora una volta, chiuse gli occhi, gonfio il cuore di riconoscenza e di commozione. *Il martello scolpito rappresentava una Sirena.*

CAPITOLO V

L'esplio silenzioso

Ancora fuor di sè per la scoperta fatta, Michelina, rattenendo il respiro, fece il giro della casa. L'impresa non era esente da pericoli, poichè la sabbia greve di pioggia scricchiolava ad ogni passo ed ella temeva di camminare sulla terra smossa di fresco delle aiuole, per timore di lasciarvi impresse le orme. Pure, nessuno s'accorse di lei. Evidentemente, la casa era vuota ed il giardino deserto. Dell'individuo misterioso che l'aveva condotta là, nessuna traccia. D'altronde, le tenebre, aggravate dalla nebbia, impedivano di discernere gli oggetti a distanza di un passo.

Michelina uscì pian piano dal giardino, badando a chiudere con silenziosa cura il cancello di ferro e, non appena fuori, si slanciò di corsa verso la pensione. Ella non aveva mai corso tanto e con tanta allegria. I capelli neri, agitati dalla brezza notturna e tempestati di piccole gemme rugiadose, incorniciavano il suo volto di una bruna aureola. Raggiante, non aveva che un pensiero: raggiungere il vegliardo al più presto, per annunziargli la scoperta fatta.

Trovò Carterais accanto al fuoco, con Clodomiro in grembo. Il buon vecchio capì immediatamente, all'espressione di lei, che qualche cosa d'importante era accaduto, ma prima che egli avesse il tempo di rivolgerle una domanda, la sbarazzina aveva lanciato il cappello a volo sul cassettone.

— Eureka! — gridò, quando riebbe fiato, e narrò l'avventura.

— Meraviglioso! meraviglioso — non si stancava di ripetere Carterais, accarezzandole i capelli. — Mick, siete un prodigio... Ma siete poi certa di non esservi ingannata?

— Ingannata! Impossibile, signor Carterais, cioè signor Carrère, o, per meglio dire, papà. Vi erano i tassi davanti alla porta ed il martello rappresenta una sirena.

— Straordinario! Tuttavia siete passata parecchie volte, già, in quella viuzza.

— E con ciò? Si dimostra che sono una scervellata, indegna di spolverare le pantofole di Sherlok Holmes. Mi toccherà, d'ora in poi, umiliarmi ai piedi del divino Gaboriau.

— Piccina mia, non dite così! Eravate preoccupata, ecco tutto. E se le vostre preoccupazioni erano tali da scusare un minuto di disattenzione, lo sa Dio. No, no, Michelina, non dovete rimproverarvi... O non è accaduto a me di percorrere via della Pompa, con le molle del caminetto in mano? Ma bando alle chiacchiere! Che cosa faremo, ora?

— Colpiremo la bestia nel covo, prima che abbia il tempo di servirsi di Giacomo contro di noi.

— La polizia?...

— No, in Inghilterra hanno un eccessivo rispetto per l'individuo. Ci chiederebbero delle prove che non potremmo fornire e ci farebbero perdere un tempo prezioso.

— E allora?

— Abbiamo un giorno di tempo per riflettere. La più semplice è di trovare nelle immediate vicinanze della casa un luogo donde si possano invigilare gli andirivieni della viuzza. Domattina stessa me ne occuperò.

Carterais annuì volentieri, ma, al momento in cui Mick stava per ritirarsi in camera sua, egli la fermò con un gesto.

— Mick... quell'ombra che avete seguito e che si dirigeva alla viuzza... non temete? E se fosse un tranello?

Michelina sorrise. Il suo volto assunse un'espressione di malizia e di tenerezza ad un tempo.

— Non saremo in troppi a vegliare su Giacomo di Saulnes — disse, enigmaticamente.

Riposò assai male, quella notte. La vittoria la rendeva impaziente. All'alba, si addormentò e non riaprì gli occhi che verso le otto del mattino, completamente ristorata e pronta ad affrontare il rischio.

Dopo la colazione, si avviò con Carterais, verso la viuzza. Nel freddo e triste chiarore del mattino invernale, la casa della Sirena parve loro semplice, banale, come una vera abitazione rustica da sobborgo, imbiancata a calce, un tempo, ma oramai pervasa d'un senso d'abbandono, in contrasto con le tendine pulitissime delle finestre, prive di persiane, all'uso inglese. La porta d'ingresso era di color verde, scuro ed ornata d'un martello di rame scintillante. Carterais abbracciò d'uno sguardo ogni cosa, mentre Mick, fingendo la più perfetta indifferenza, camminava guardandosi la punta degli stivaletti.

Il giardino costituiva, per una cinquantina di metri, uno dei lati della viuzza, ma gli alberi e gli arbusti crescevano serrati a ridosso della cancellata.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

L'ESPOSIZIONE

Un concorso pompieristico internazionale

Grandiosi esperimenti - L'incendio di un villaggio - Una manovra di aeroplani da bombardamento

Tra le manifestazioni che si svolgeranno quest'anno a Torino sarà compreso un Concorso pompieristico internazionale, indetto per i primi giorni di settembre.

Il Concorso, nella rievocazione delle provvide opere di pace che Emanuele Filiberto seppe e volle istituire a favore del suo popolo, ha lo scopo di porre in evidenza i più recenti progressi dell'arte e dell'applicazione della scienza che mirano alla protezione della vita e dei beni dei cittadini, e di tener vivo quell'interessamento generale che è necessario alle istituzioni di pubblica assistenza. Esso si svolgerà sotto gli auspici della Federazione tecnica nazionale dei Corpi dei pompieri. I torinesi ricordano il Concorso pompieristico nazionale, tenutosi nel settembre 1924 in Torino, al Giardino della Cittadella, per iniziativa del Municipio. La pittoresca manifestazione sarà superata per grandiosità ed importanza, poichè a campo destinato alle manovre è stato scelto lo Stadium, con intervento di numerose squadre nazionali ed estere.

Sono già inscritte infatti più di 100 squadre di Corpi nazionali, e squadre dei Corpi pompieristici d'Inghilterra, Francia, Belgio, Polonia, Svizzera, Spagna, Portogallo e Colonie straniere.

Ma il prossimo originale concorso sarà interessante soprattutto per le felici innovazioni introdotte al consueto programma. Non più gare di finto incendio. Gli spettatori potranno assistere, comodamente seduti nelle ampie gradinate dello Stadium, al vero incendio di un intero paese, che sarà costruito nello spazioso *parterre*, e che verrà spento coi più moderni mezzi dalle varie squadre di pompieri, le quali daranno così prova della loro valentia del raggiunto perfezionamento di mezzi.

Sarà costruito perciò nello Stadium un intero villaggio in muratura, e ne saranno incendiate le suppellettili, i depositi combustibili e gli elementi costruttivi, che ordinariamente sono soggetti al propagarsi del fuoco distruttore. Gli incendi si susseguiranno secondo un elaborato programma, in modo da offrire a tutte le squadre di pompieri la possibilità di gareggiare con successive manovre, alle quali parteciperanno altresì le squadre di pronto soccorso delle varie Associazioni di pubblica assistenza. Le scene saranno anzi preparate da valenti artisti di Case cinematografiche, i quali daranno ai pompieri la possibilità di compiere le loro manovre al vero con salvataggi di persona.

Il programma degli spettacoli è ormai tracciato nelle sue linee generali, e si può essere ormai sicuri del successo. Per quanto sei mesi ancora ci separino dall'epoca del concorso, già sta prendendo forma concreta il progetto dello svolgimento di una manovra guerresca, con impiego di aeroplani da bombardamento, che provocheranno incendi simulati, e di squadre militari di pompieri, artiglieri, fotoelettrici, ecc., che attenderanno alle opere di difesa. L'interesse del pubblico sarà poi assai [illegible] richiamato all'esterno [illegible] mento della difesa dal fuoco mediante la volgarizzazione dei mezzi preventivi, protettivi e difensivi, che l'esperienza, l'industria e la scienza vanno sempre perfezionando. Una Mostra speciale offrirà l'occasione di porre in valore le macchine e gli apparecchi studiati e costruiti in tutto il mondo per la difesa degli incendi.

L'incendio del villaggio non è, del resto, destinato solamente a suscitare l'interesse del pubblico ed a richiamarlo alla necessaria prudenza; le varie fasi degli incendi saranno seguite e studiate da apposite Commissioni di esperti, che esamineranno il comportamento dei materiali da costruzione sotto l'azione del fuoco, dell'acqua, delle manovre dei pompieri, che giudicheranno i sistemi costruttivi nei riguardi della maggiore o minore facilità da essi offerta al salvataggio delle persone, che esprimeranno il loro giudizio sulla praticità di tutti gli apparecchi destinati alla segnalazione degli incendi ed alla estinzione. Verranno pure eseguite prove comparative fra i materiali ed attrezzi dei diversi tipi destinati agli stessi scopi, mediante esperimenti pubblici.

L'inaugurazione delle manifestazioni pompieristiche torinesi verrà segnata il giorno 1.o settembre prossimo, con una manifestazione generale in tutta Italia, che sotto la denominazione di «Giornata del fuoco», sarà dedicata al richiamo dell'attenzione del pubblico sul problema di prevenire e reprimere coi mezzi più moderni gli incendi. Con la preparazione di qualche mese verrà fatta una intensa propaganda in tal senso, mediante la pubblica stampa, conferenze, opuscoli, numeri unici, manifesti, proiezioni cinematografiche, richiami radiotelefonici, ecc. Nel periodo attuale di ricostruzioni e di rinnovamento, essa [illegible] riuscirà il complesso delle manifestazioni pompieristiche, che contribuirà ad alleviare i danni enormi che annualmente distruggono ingenti valori, con danno evidente dell'economia nazionale. L'iniziativa del Comitato esecutivo, mentre contribuisce a rendere più grandiose le manifestazioni indette per quest'anno, va incontrando il consenso e l'aiuto degli industriali, che nella Mostra e dalle esperienze ricaveranno un utile diretto, così come ne deriverà un utile di senso di tutti i cittadini.

La tessera industriale al Principe di Udine

S. A. R. Ferdinando di Savoia, Principe di Udine, fu ieri nel pomeriggio ricevuto a [illegible] [illegible]

La propaganda per l'adesione del cappello di paglia

Indetta dalla Federazione provinciale fascista dei commercianti di Torino, d'accordo col gruppo nazionale fascista industrie cappelli, ha avuto luogo, nella sede di via Cavour, una numerosa riunione, per la campagna del cappello di paglia, presieduta dal colonnello Di Robilant, e alla presenza del cav. Vianino, presidente della Federazione commercianti, del vice-presidenti gr. uff. Donvito, comm. Goretta, e del segretario comm. avv. Montiglio. Il gruppo industriale di Firenze era rappresentato dal dott. Gomez. Intervennero i rappresentanti dell'Unione industriale torinese, avv. Botassi e Pistoia, col segretario generale comm. avv. Codogni, scusando l'assenza forzata del commissario straordinario comm. Ferracini. Aderì il comm. avv. Edoardo Agnelli, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia. Oltre a tutti i gerarchi della Federazione dei commercianti, erano pure presenti i delegati delle zone di Carmagnola, Chieri, Chivasso, Lanzo, Pinerolo, Rivarolo e Susa.

Aperta la seduta dal cav. Vianino, che ringraziò per la Federazione fascista dei commercianti il colonnello Di Robilant, cui la numerosa assemblea rivolse un caloroso saluto, il signor Guglielminetti, presidente del gruppo provinciale commercianti in cappelli, riferì sul congresso tenutosi in Roma alla presenza di S. E. Bisi, sottosegretario dell'Economia Nazionale, diffondendosi in spiegazioni di carattere tecnico e pratico, e sugli obbiettivi da raggiungere per la rinascita dell'industria della paglia per cappelli, industria prettamente di carattere nazionale.

La relazione venne approvata con vivi applausi.

Il dott. Gomez si intrattenne in spiegazioni di indole generale, assicurando che ormai più nessuna ragione deve esistere ad estraniare o dividere in qualsiasi modo la collaborazione necessaria fra industriali e commercianti, specificando la delicata funzione del commerciante in cappelli.

Il conte Di Robilant assicurò l'appoggio del P. N. F., certo che ancora una volta Torino sarà alla testa della Nazione, e augurò alla «campagna della paglia» l'esito meritato e giustamente voluto.

La riunione, dopo opportune parole di incitamento del cav. Vianino a proseguire nella campagna efficacemente iniziata dall'industria fiorentina, terminò con l'approvazione dell'ordine del giorno seguente:

«Il gruppo provinciale commercianti in cappelli, facente parte della Federazione provinciale fascista dei commercianti torinesi, riconosciuti i danni derivanti all'industria e al commercio dalla decadenza dell'uso del cappello di paglia, per uomo e per donna, in Italia; ritenuto che l'uso di questo cappello deve e può essere nuovamente generalizzato, sia per ragioni di estetica e di igiene, sia per la conservazione e la riaffermazione di un vero primato nazionale, aderisce con pieno plauso alla iniziata campagna nazionale per il cappello di paglia sotto l'egida della Federazione fascista fiorentina e ne approva le direttive tracciate tanto per un rinnovato miglioramento della produzione, quanto per l'azione di diffusione e penetrazione sui centri sensibili della moda e del gran pubblico, e si impegna a dare con mezzi pratici e risoluti, secondo le precise linee che verranno disposte, il maggior appoggio alla campagna nazionale, facendo appello a tutti i commercianti in cappelli perchè vogliano contribuire al pieno successo della campagna stessa».

L'ordine del giorno fu approvato alla unanimità. Il colonnello Di Robilant, che ebbe a compiacersi vivamente del risultato pratico della riunione, ha inviato al marchese Ridolfi di Firenze, iniziatore e condottiero di questa italianissima propaganda, il seguente telegramma:

«Riunione campagna paglia sono intervenute presso Fedecommercio rappresentanti tutte organizzazioni sotto mia presidenza e 300 commercianti e fiduciari zona. Torino fascista così mobilita per battaglie nazionali. Adesione entusiastica e coscienziosa promette andamento favorevole che personalmente sorveglierò. Saluti cordiali. — F.to: *Robilant*».

Le nozze d'oro sacerdotali di un missionario artista

Il missionario professor Mons. Giuseppe Tonello celebra le nozze d'oro sacerdotali. Ordinato sacerdote nel 1878, trascorse 15 anni nell'istruzione della gioventù nel collegio Rosmini di Domodossola, in quello di Ratcliffe (Inghilterra), nel «Corpus Christi Lyceum» di Gabesbourg (Illinois). Consacratosi poi interamente al ministero pastorale, fu successivamente parroco di S. Patrizio (Gabesbourg), S. Antonio di Joliet, a S. Michele di Chicago, a Nebraska ed in fine a Los Angeles. Egli fu dovunque l'uomo della carità, alla apicoltura, senza réclame, ma ugualmente tenuto in gran conto da cattolici e da altri. Artisti sommi: la Duse, Caruso, Gigli, lo Stracciari e Leoncavallo ebbero per lui sincera amicizia ed ammirazione riconoscendogli un delicato temperamento artistico. Mons. Giuseppe Tonello ha infatti uno sviluppato e naturale senso dell'arte e si è sempre interessato [illegible]

A proposito dei contributi obbligatori

[illegible]

Il contributo del Comune allo studio dei problemi della popolazione

Sotto gli auspici del Capo del Governo si è costituito un Comitato nazionale per lo studio dei problemi della popolazione, il quale ha il compito di procedere ad un esame approfondito, con intenti scientifici, di tutte le questioni che hanno attinenza allo sviluppo qualitativo e quantitativo, e di favorire gli studi biologici sull'andamento dei fenomeni demografici in relazione alle tendenze nazionali, le cui conclusioni dovranno anche servire di base all'organizzazione internazionale dell'Unione mondiale per lo studio dei problemi della popolazione, in conformità delle intese intervenute nel recente Congresso tenutosi a Ginevra.

Il Capo del Governo, nel segnalare l'importanza dello studio agli effetti della prosperità economica della Nazione, ha rivolto un appello ai maggiori Enti perchè sia dato il massimo appoggio al nuovo Istituto, mediante la concessione di contributi da impegnarsi per il periodo di cinque anni. Il Podestà, che segue con fede ed ammirazione le illuminate direttive del Capo del Governo, intendendo portare il suo fervido consenso anche in questo argomento di vitale importanza, ha deliberato di concorrere con contributo di 20.000 lire annue, per un periodo di cinque anni.

Le comunicazioni con Superga e il nuovo orario della funicolare

Oggi, domenica, entrerà in vigore il nuovo orario preparato dalla Direzione della Ferrovia Funicolare con partenze da Torino alle ore 8,30; 9,25; 10,30; 11,30; 13,55; 15; 17,05; 19,15. La domenica e nei periodi estivi vi saranno altre corse supplementari, così che i forestieri abbiano ogni migliore comodità per fare la consueta gita a Superga.

[illegible]

Il capolinea della Torino-Sciolze

[illegible]

Il banchiere Levi si è costituito

A colloquio con lui mentre va in Questura

Il commissionario di Borsa Rodolfo Levi, il dileguatore di circa due milioni, si è costituito ieri mattina alle 11 alla Questura centrale. [illegible]

[illegible] s; vedrà il bilancio presentato a fine d'anno alla Banca d'Italia. L'autorità vaglierà esattamente le mie responsabilità che, lo confesso io stesso, non sono lievi. Ormai, purtroppo, tutto è finito. Sono nelle mani della Giustizia.

Giungiamo in piazza S. Carlo. L'automobile si ferma davanti al portone della Questura. Rodolfo Levi, con la [illegible]

[illegible] chiede o le 400.000 lire di Consolidato o la restituzione integrale delle lire 400.000 versate nel mese di gennaio.

Nei primi giorni della prossima settimana si conosceranno le definitive decisioni dell'autorità in merito alla intricata matassa scaturita dalla vicenda dell'istituto pericolante.

Movimento sindacale

L'assemblea del personale d'albergo e mensa

Nel salone dei Sindacati fascisti, ha avuto luogo l'assemblea generale del personale alberghiero, dei ristoranti, bars, e caffè, alla quale ha partecipato un numero rilevantissimo di iscritti. Fu presieduta dal Segretario generale all'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti Edoardo Malusardi, assistito dal cav. Lembo, della Segreteria generale, dall'avv. Vallone, segretario a disposizione pel commercio, e dal sig. Merlo segretario provinciale della categoria albergo e mensa.

Salutato al suo ingresso nella sala dagli applausi degli intervenuti, Edoardo Malusardi ha preso subito la parola, entrando nel vivo della questione dibattuta per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro che incontra qualche ostilità da parte dei datori di lavoro. Quindi l'oratore si è soffermato sulla percentuale che, ha detto, dovrà essere superiore a quella oggi concessa in seguito alla formale richiesta del Sindacato della abolizione delle mancie. Edoardo Malusardi si è intrattenuto quindi sull'ufficio di collocamento, annunciando alcune opportune modificazioni per renderlo più perfetto e ha invitato tutti all'adempimento completo dei propri doveri per poter ottenere i diritti che saranno efficacemente sostenuti dai Sindacati. L'oratore ha poi concluso fra gli applausi incitando i lavoratori ad una sempre maggiore compattezza.

Ha parlato Merlo, che ha illustrato le norme del contratto provinciale di lavoro, soffermandosi sui punti più importanti, ed in ultimo l'avv. Vallone ed il cav. Lembo chiarirono alcune situazioni locali. In ultimo venne proceduto alla nomina del Direttorio che risultò così composto: Conti Silvio, Soffiantini Pietro, Cagnoloflia Italo, Battistini Mario, Re Carlo, Torresani Antonio e Maggiora Giuseppe (segretario sezionale) per quanto riguarda i caffè e bars; Morello Paolo, Cravero Antonio, Muzio Melchiorre, Madini Antonio, Giorgiani Enrico, Formenti Francesco (segretario sezionale) per il personale alberghiero. A segretario provinciale venne riconfermato Merlo.

I concessionari delle piccole vetture da piazza. — Nel salone dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti si è tenuta in questi giorni l'assemblea dei piccoli concessionari delle vetture da piazza. L'assemblea, che aveva per scopo la costituzione della Sezione, ed alla quale erano intervenuti numerosi concessionari, era presieduta dal cav. David Lembo, segretario a disposizione addetto ai Sindacati dei trasporti, assistito da Santini. Il cav. Lembo ha parlato agli intervenuti trattando i problemi interessanti la categoria e promettendo che l'opera dei dirigenti sindacali sarà attiva e proficua di buoni risultati per tutti gli iscritti. Quindi è stata nominata una Commissione che dovrà recarsi dal Podestà per la risoluzione di alcune pratiche inerenti la categoria. Tutti i presenti hanno seduta stante aderito al movimento sindacale fascista e in ultimo si è proceduto alla nomina del Direttorio della Sezione, che risultò composto dei seguenti signori: Guglielmo Baracca, Giovanni Gianoglio e Giuseppe Dugone.

Sindacato provinciale fascista operai metallurgici. — Tutti i corrispondenti d'azienda sono invitati alla riunione che si terrà martedì, 20 corr., alle ore 21, nella sede dei Sindacati fascisti (via Dogana 4) per comunicazioni della massima importanza. Alla riunione interverrà il segretario dell'Ufficio provinciale, signor Edoardo Malusardi.

Il pesce in scatola

La Prefettura comunica: «Col giorno 3 corrente è scaduto il termine di sei mesi concesso dall'art. 16 del R. D. L. 7 luglio 1927, N. 1548, per la vendita delle scatolame di pesce in conserva non confezionate in conformità degli articoli 4 e 5 del decreto legge medesimo. Si avvertono gli interessati che è in corso un provvedimento legislativo il quale consentirà di concedere deroghe relativamente alla vendita della merce che si trovasse nella suddetta condizione».

Lettere anonime

Le sorelle Mariannina e Felicina Bodino di Giaveno da alcuni mesi erano state prese di mira da una volgare campagna diffamatoria. I più sanguinosi epiteti venivano loro rivolti da una persona sconosciuta, ma esse non sapevano spiegarsi l'origine di tanto odio. Più specialmente presa di mira era la Mariannina Bodino. La campagna denigratrice a base di lettere anonime, di scritti affissi sulle cantonate del paese, di canzonette musicate persino e riunite alla campagnuola, durò un pezzo.

Un giorno dell'anno scorso ecco giungere al marito della Mariannina una lettera contenente una caterva di ingiurie contro la moglie, che veniva classificata una vera... Lucrezia Borgia. La lettera portava, a differenza delle altre, che generalmente erano firmate dalle parole «La guardia notturna», il nome di «Carolina».

Un lampo passò nella mente delle due malcapitate sorelle:

— Carolina! — si dissero — ma certo non può essere che lei, Carolina Amprino, la sconsolata vedovella di 48 anni!

— Ah! ecco spiegato tutto — aggiunse la Felicina — Da quando mi sono fidanzata non mi parla più. Era al servizio di mio marito e quand'egli il sposò, ella che nutriva qualche speranza segreta di matrimonio, ci tolse anche il saluto! Periteremo gli scritti ricevuti ad un perito calligrafo ed egli dirà se provengono dalla stessa persona.

Il prof. Carlo Salbene non ebbe alcun dubbio: era sempre la stessa persona che scriveva, benchè in ogni scritto cercasse di mutare la grafia.

Le sorelle Bodino sporsero denuncia alla Procura del Re e l'Amprino venne sentita con mandato di comparizione. Essa negò recisamente. Le sorelle querelanti confermarono spiegando che l'Amprino aveva voluto vendicarsi per il loro matrimonio con uomini sui quali essa aveva fatto cadere le sue speranze. Una nuova perizia calligrafica ordinata dal Giudice istruttore ed eseguita dal prof. Turco ha concluso coll'affermazione che gli scritti incriminati erano stati vergati da un'unica mano: quella dell'Amprino e costei è stata rinviata davanti al nostro Tribunale.

La morte misteriosa di una donna

Nella sua abitazione, assai miserevole, in via Exilles, 77, è morta la sessantenne Gaetana Proietti fu Pietro. Venne chiamato il medico municipale dott. Gibba per la constatazione del decesso ed il nulla-osta al seppellimento, ma questi lo rifiutava, pur non avendo riscontrato nulla di anormale esternamente sul corpo della morta. In seguito a ciò il cadavere veniva trasportato agli Istituti Universitari del Valentino in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria prontamente informata del decesso.

La Proietti viveva nella solitudine più assoluta benchè da qualche tempo fosse alquanto malaticcia. Essa si rifiutò sempre di curarsi e di entrare in un ospedale, dimostrando di voler fare a modo suo. La perizia necroscopica che è stata ordinata e che verrà eseguita senz'altro, ci dirà le cause della morte della Proietti. In base alle risultanze di essa l'autorità vedrà se sia il caso di aprire un regolare procedimento.

La povera vecchia, ridottasi a vivere più che poveramente in due miserevoli stanze una delle quali completamente vuota, l'altra arredata più che sommariamente con un lettino, un tavolino da notte con bacile e alcune sedie sgangherate, aveva in passato conosciuta l'agiatezza. Si dice che fosse vedova d'un colonnello e forse il dolore per la perdita del marito l'aveva condotta a non più curarsi della sua persona. Ultimamente appariva infatti più che trasandata e al funzionario incaricato di raccogliere informazioni è risultato che essa, forse per dimenticare i suoi dispiaceri, si era data al bere. L'unica persona che di tanto in tanto si recava a visitarla, abita in località lontanissima da via Exilles: in borgata Paradiso. La povera vecchia, come abbiamo detto, è morta senza che nessuno si trovasse presente ad alleviare le sue sofferenze.

Il presunto avvelenatore tradotto a Torino

Il capitano Nicola Biancofiore, il presunto avvelenatore della moglie Immacolata Palmisani, è stato arrestato a Bari in seguito al mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria torinese. L'ufficiale fu fermato alla stazione dal maresciallo dei carabinieri Cioni, mentre scendeva ieri mattina alle 10 dal diretto proveniente da Lecce. Probabilmente il Biancofiore si recava dal suo legale di Bari, avv. De Pasquale. La nostra Procura del Re ieri sera riceveva notizia dell'arresto e della conseguente traduzione a Torino del presunto colpevole. Il suo arrivo è atteso per oggi o nei primi giorni dell'entrante settimana verrà interrogato intorno a tutte le circostanze del grave delitto di cui è imputato, nonostante le sue energiche affermazioni di innocenza.

In libertà provvisoria

Abbiamo a suo tempo diffusamente parlato dell'originale vicenda di cui per poco non fu vittima il calzolaio Filippo Nicola abitante in via Porta Palatina, 2, al quale il cav. Ugolino Peri, fingendosi agente di P. S., cercò di estorcere 3500 lire. Col Peri era pure stato arrestato quale suo complice il cav. Pietro Scotti. L'istruttoria si è chiusa col rinvio a giudizio dei due imputati. Lo Scotti è stato frattanto scarcerato essendogli stata concessa la libertà provvisoria. La difesa dei due è stata assunta dagli avvocati Maccari e Aslore.

Impalcatura che si sfascia

Tre operai leggermente feriti

Tre operai, certi Luigi Lattuada, di 33 anni, abitante in via Rossana, 17, riquadratore; Noè Rocco, di 30 anni, abitante in via S. Donato, 43, e Biagio Pappalettera di 18 anni, abitante in strada Ciuleri, 1, mentre ieri lavoravano su una impalcatura eretta attorno al padiglione futurista dell'Esposizione per l'improvviso sfasciarsi di questa sono precipitati da un'altezza di circa tre metri. I tre nella caduta se la sono miracolosamente cavata con leggere ferite e contusioni delle quali sono stati medicati all'ospedale S. Giovanni e giudicati guaribili in dieci o quindici giorni.

Ladri e borsaiuoli

Ignoti ladri sono penetrati mediante scasso della porta d'ingresso, nell'abitazione della signora Teresa Sarra, in via Pinasca 11, e vi rubarono degli oggetti preziosi per un valore complessivo di 5000 lire e alquanta biancheria.

— Mediante chiave falsa, uno sconosciuto è riuscito ad entrare nell'alloggio del signor Carlo Del Villar, in via Porta Palatina 17, e vi rubò degli oggetti preziosi ed altri oggetti per un valore di 2500 lire.

— E' stato pure arrestato il borsaiuolo Luigi Saracco, di 54 anni, perchè trovato in possesso di una somma della quale non ha saputo giustificare la provenienza e d'una lama di rasoio di sicurezza atta a commettere borseggi.

Seguendo la Cronaca

IL PROBLEMA PIU' GRAVE?

Il costo della confezione

Le stoffe a buon mercato ci sono: tutti sanno ormai che tutte le stoffe di buona qualità hanno il prezzo adeguato alla rivalutazione della lira.

Lattes ne è un esempio coi suoi prezzi fissi minimi, che sono anche i minimi assoluti della piazza.

Ma *Lattes* ha risolto anche il problema della confezione che è oggi, nella generalità, ancora carissima.

Lattes (in seguito a una felice combinazione con un tagliatore di primissimo ordine, *il Sig. Francesco Coriglino, ex-proprietario della Sartoria di via Garibaldi 31*) è in grado di darvi oggi, non solamente le stoffe al massimo buon mercato, ma anche l'abito accuratamente confezionato su misura, ai prezzi minimi.

Soltanto l'unione delle stoffe e della confezione, ottime entrambe, a prezzi bassissimi, risolve realmente il grave problema dell'abbigliamento maschile, e chi l'ha risolto è *Lattes*, in via *Madama Cristina 19 bis*.

Provare per credere!

L'Unione Ufficiali in congedo alla Fiera di Tripoli

L'Unione nazionale ufficiali in congedo ha organizzato, per gli ufficiali regolarmente inscritti per il 1928 e rispettive famiglie, una visita alla Fiera Campionaria di Tripoli dal giorno 8 al 21 aprile prossimo, a condizioni di favore. Trattamento unico: quota personale di lire 1050 per l'imbarco a Napoli e lire 960 per l'imbarco a Siracusa, compresa la tessera personale e visto dell'Ente della Fiera; riduzione del 50 % sul biglietto ferroviario di andata e ritorno a Napoli e Siracusa. Il dettagliato programma è visibile presso la Segreteria della Sezione, alla quale i partecipanti dovranno darsi in nota entro il 25 corr., versando l'intera quota personale ed indicando grado, titoli e professione.

Le «Imagini Dantesche» al Circolo della Stampa

E' veramente degno di rilievo il vivo interessamento che il pubblico torinese rivolge all'«Opera Dantesca» di cui sono esposti i primi diciotto canti al «Circolo della Stampa». Non solo abbiamo visto i più bei nomi della aristocrazia e del pensiero frequentare la Mostra ma ci siamo un po' commossi alla visione di studenti e di operai che si soffermano davanti ai quadri di Amos Nattini, con la «Commedia» fra le mani rileggendo i versi del divino poema. Questa è indubbiamente la più efficace propaganda di italianità, perchè addentrandosi con Dante nelle profonde radici della nostra storia e della nostra stirpe, si risale al sogno imperiale ch'Egli ci ha additato. Oggi la Mostra rimarrà aperta fino alle 12: lunedì invece rimarrà aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30.

La «Famiglia romagnola» a Mussolini

Si è definitivamente costituita a Torino la sezione della «Famiglia romagnola». Durante una festa intima, dopo i discorsi del presidente e di altri, che hanno inneggiato all'Italia ed alla Romagna, è stata approvata, per acclamazione, la proposta di spedire un telegramma di saluto a Benito Mussolini ed uno al fratello suo gr. uff. Arnaldo. Ecco i due telegrammi:

«S. E. Mussolini, Roma — Vogliate gradire i sensi di incondizionata perenne devozione «Famiglia romagnola» di Torino, orgogliosa grande conterraneo magnifiche destini della Patria. — Presidente: *Garavini*».

«Gr. uff. Arnaldo Mussolini, «Popolo d'Italia», Milano — «Famiglia Romagnola» di Torino, memore vostro auspicio acclama Duce suo presidente onorario. Preghiamovi ottenere che Egli accetti nostra devota manifestazione. — Presidente: *Garavini*».

Al Dopolavoro

La prima delle conferenze organizzate dall'Opera provinciale Dopolavoro fu tenuta dal prof. Abba, che nell'aula del Liceo femminile «Regina Margherita», dinanzi a numeroso pubblico accorso all'invito del presidente, colonnello Di Robilant, trattò delle «insidie naturali alla vita», cioè delle malattie infettive. Domani, lunedì, alle ore 21, nella stessa sede, il professor Abba tratterà delle «difese naturali dell'organismo umano contro le malattie infettive e dell'organizzazione sanitaria statale».

Infortunio

La lavandaia Carolina Villa, mentre stava lavorando nel lavatoio pubblico di via Moroslei, è caduta accidentalmente al suolo, fratturandosi il radio sinistro. All'Ospedale Martini è stata ricoverata e giudicata guaribile in un mese.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 15: «La zia d'Honfleur» di Gavault; ore 21: «L'asino di Buridano» di De Flers e Caillavet.
BALBO (Compagnia italiana Ermete Zacconi). — Ore 15: «Re Lear» di Shakespeare; ore 21: «Gli Spettri» di Ibsen.
ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 15 e 21: «24 ore a Turin» di Labiche.
ODEON (Compagnia comicissima). — Ore 15 e 21: «Il marchese del Grillo».
TEATRO ROMANO (Compagnia dialettale Gavazzi). — Ore 15 e 21: «I milioni d' Barba Giacò», di N. Mariani.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Aria Matja che 'l bioc a va bin».
CHIARELLA — Spettacolo d'arte varia.
MAFFEI — 15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Cinematografi

GHERSI — «Re dei Re». Ultime straordinarie rappresentazioni. Prezzi normali. Sala.
AMBROSIO — «La nave dei galeotti», romanzo d'altri tempi con Lars Hanson.
VITTORIA — «Il mercante di Venezia», romantico episodio di vita veneziana.
ROYAL — «Nella camera di Mabel».
ITALA — «Il re della mandria», avventure.
BORSA — «L'irresistibile», comicissima.
SPLENDOR — «Odette», Francesca Bertini. Domani: «Il mio cuore aveva ragione».
CHIARELLA — Cinema - Arte varia.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dall'11 al 17 marzo 1928

Penelope Orefice ed i figli in memoria di Cesare Orefice, lire 250 — R. T., per una famiglia in condizioni pietose, 100 — Ricordando Luisa Marazzi il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri de «La Stampa» cure mediche e la quinta rata per un quarto posto nelle Colonie alpine marine. Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia San Salvario), 30 — Pagliana, 30 — Nel 15.o anniversario della morte del padre per un padre disoccupato, A. B., 10 — In onore a S. Rita da Cascia per gr. r., A. M., 10 — Per una giovinetta ammalata in suffragio delle figlie defunte e per ottenere una grazia da Gesù Bambino e S. Rita da Cascia, E. D., Avigliana, 10 — Per i poveri di S. Antonio in memoria dei miei cari morti, A. M., 10 — E. D. M., 5 — Pina Sapone, 5 — Per gr. r. a S. Antonio da Padova, per il pane dei suoi poveri, F. A., 5 — Come da promessa a S. Espedito, sola offerta mensile, Bui, 5 — Alla SS. Vergine di Lourdes, S. Rita da Cascia e S. Teresa di Gesù Bambino invocando salute e protezione per una cara persona, I. G., 5 — Ai poveri, per l'anima buona di mia sorella, O. G., 5 — Offerta settimanale, ad una povera vecchia perchè implori il SS. Cuore e S. Giuseppe che mi concedano quanto desidero, Paola G. (Diano Marina), 5 — N. N., per gr. r. da S. Rita da Cascia, 5 — Ricordando papà e mamma, ai poveri, C. O., 7 — In onore del S. Cuore e di S. Antonio, M. P., 2 — N. N., ad un povero affinchè preghi per me ed i miei cari tutti, 10 — Totale: L. 538 — Si ha bisogno di una carrozzella per un bimbo orfano.

Il turno delle Farmacie

Le farmacie di turno oggi, domenica, sono: S. Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Vigliao, via S. Donato, 8 — Monumento, corso Vitt. Eman., 84 — San Giuseppe, via S. Teresa, 22 — S. Salvatore, via Nizza, 27 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio, 30 — Musso, via Mazzini, 31 — Campidoglio, corso Tassoni, 57 — Università, via Po, 14 — Operti, piazza Vitt. Veneto, n. 11 — Valsalice, strada Valsalice, 90 — Porta Nuova, via Sacchi, 3 — Del Leone, via S. Secondo, 16 — Negro, corso Orbassano, 85 — Carrino, corso Vercelli, 117 — Fillia e Mello, corso Reg. Margherita, 149 — Portinelli, corso S. Maurizio, 47 — Graffigna, corso Belgio, 41 — Frejus, corso Francia, 21 — Rosaia e Olivari, via Stradella, 4 — Milanese, via Villafranca, 69 — Regio Parco, corso R. Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 241 — Nasi, strada Canale, 100.

Note spicciole

Associazione reduci di Francia. — Le famiglie che abbero congiunti caduti in suolo francese durante la grande guerra sono invitate a far pervenire alla sede di via del Carmine 13, la fotografia dei loro cari. Chi ha la possibilità potrà inviare l'ingrandimento (45 × 30) con cornice e dedica. Le fotografie saranno custodite con religiosa cura a ricordo del sacrificio compiuto.

Circolo fascista «G. Baglio». — I fascisti appartenenti a questo Circolo sono invitati a trovarsi domenica alle ore 11 presso la sede della «Selva» (strada di Lanzo 160) per partecipare alla inaugurazione del campo di tiro al piattello della Sezione Madonna di Campagna-Borgo Vittoria-Barriera di Lanzo.

Accademia Sinfonica [illegible] — Lunedì, ore 21, prova grande orchestra. Mercoledì, soli archi; venerdì, piena orchestra. Domenica 25, ore 21, accolta per archi diretta dal cav. E. Bizzarro nei nuovi locali di via Donati 10.

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI
STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.
I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA).
Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Univ. di Bari - Istituto di Patol. Chirur.
.... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persone di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del Suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - Medaglia d'oro
Direttore Istituto di Patologia Chirur. R. Un. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopatica.
.... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre **splendidi risultati.**
Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Un. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica.
.... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'**ISCHIROGENO** con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento **preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.**
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica.
.... Prescrivo da molto tempo l'**ISCHIROGENO**, che mi ha reso nella pratica **ottimi servigi.**
Prof. R. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Univ. di Catania - Clinica Medica Gen.
.... L'**ISCHIROGENO** è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

Ospedale Psichiatrico di Ferrara.
.... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'**ISCHIROGENO** e posso assicurare di averlo trovato **efficacissimo, specialmente** in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Ospedale Psichiatrico Provinciale di Ferrara

R. Univ. di Firenze - Clinica Medica.
.... L'**ISCHIROGENO** è **un ottimo preparato**, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno.
Direttore Clinica Medica Studi Superiori di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Ostetrica.
.... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici, che **fanno veramente onore** all'industria farmaceutica italiana.
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica.
.... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo **ISCHIROGENO** è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche per le persone di mia famiglia.
Prof. P. Scimeni
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
.... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, io stesso ritrovai nell'**ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze.**
Prof. Alberto Pepere
Direttore dell'Istituto di Anat. Patol. R. Univ. di Milano.

R. Univ. di Modena - Clinica Medica.
.... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo **ISCHIROGENO** sono **guarito** da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica.
.... Ho trovato utile ed efficace l'**ISCHIROGENO** in molte forme di esaurimento nervoso. **Ad esso si deve dare la preferenza** in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

LA PAROLA DELLA SCIENZA!

CIÒ CHE AFFERMANO TRE SOMMI CLINICI CHE PER UN QUARTO DI SECOLO HANNO PREFERITO L'ISCHIROGENO E L'HANNO USATO PER SE STESSI E PER PERSONE DI FAMIGLIA!!!

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1906
Preg. Comm. Battista
... Conosco ed apprezzo da tempo i Suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.
Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.
Mi creda
Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Genova

Genova, 5 Febbraio 1907
... Le auguro la fortuna che si merita la Sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'**ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogniqualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati. Con stima
Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1926
Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo **ISCHIROGENO**, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri.** Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita,,: il Suo **ISCHIROGENO** è, da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.
Con immutata stima Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza)
12 Agosto 1926
Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per **mio uso personale** la assunzione del di Lei **eccellente ISCHIROGENO**, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene alcune bottiglie.
La ringrazio anticipatamente e me Le dico dev.mo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giov., 6 Settembre 1926
Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'I**SCHIROGENO**, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. **Ne faccio uso personale** e posso dirLe che **ne traggo giovamento.** Anche **persone di mia famiglia** possono lodarsene.
Con saluti sentitissimi, Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

prof. Cardarelli
Direttore di Clinica Medica
Università di Napoli
6 apr. 1893

Posso assicurare di avere fatto esperimentare l'Ischirogeno e di averlo trovato molto efficace nei casi di neurastenia, specialmente nelle convalescenze di malattie esaurienti —
Ant. Cardarelli

prof. Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli
23 sett. 1922

Mio caro Battista,
Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia signora stiamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente preparato, non essendoci bisogno, ma, per dare a te una giusta soddisfazione.
Di cuore ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

Sempre gratissimo all'amico, Signor Comm. Battista
prof. Cardarelli
Senatore del Regno
nel dono dell'Ischirogeno, che noi, in famiglia prendiamo con grande profitto
Cardarelli

OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE

Perugia, 22 Gennaio 1904
Onorevole Comm. Battista
Il favore sempre crescente, che incontra l'**ISCHIROGENO**, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi.
E' un **rimedio prezioso** e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'**ISCHIROGENO rimane un punto fermo e luminoso e duraturo.**
Con stima
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinc.

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Perugia

Perugia 15 Ottobre 1924
Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso **ISCHIROGENO**, che tiene **incontestabilmente il primato** fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.
Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.
Con saluti cordiali
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Perugia

Perugia, 15 Giugno 1927
Ho ricevuto puntualmente le bottiglie d'**ISCHIROGENO** cortesemente inviatemi per **mio uso.** Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, **sollecito giovamento** dall'uso del Suo lodato medicinale, che si è affermato ormai il **migliore** nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.
Con grande stima e cordialità suo devotissimo
Prof. CESARE AGOSTINI.

R. Univ. di Padova - Clinica Medica.
.... Ho sperimentato il Suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. **L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.**
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica.
.... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'**ISCHIROGENO**, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica.
.... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'**ISCHIROGENO**, in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, **sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.**
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica.
.... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo **ottimo ISCHIROGENO** e n'ebbi **sempre buoni risultati.**
Prof. I. Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Chirurgica.
.... Nella mia pratica non ho impiegato che l'**ISCHIROGENO**, che ha ormai uso **assai diffuso per parte di tutti i medici**, e che giudico **un preparato assai ben fatto ed utile** in tutti quegli stati, in cui è affievolita l'energia nervosa.
Prof. Erasmo de Paoli
Direttore Clinica Chirurgica R. Università di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica.
.... Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi **ottimi risultati**, onde io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica.
.... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare **notevoli benefici in breve tempo.**
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica.
.... Del suo **ISCHIROGENO** posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale.
Prof. E. Coronedi
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica.
.... Ho il piacere di poterle confermare gli **ottimi risultati** ottenuti col suo **ISCHIROGENO** nei casi di neurastenia e di debolezza generale.
Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica.
.... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto **eccellenti risultati** nella mia pratica dall'uso del Suo **ISCHIROGENO.**
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Univ. di Urbino - Clinica Medica.
.... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare per molti anni, il Suo meraviglioso **ISCHIROGENO**, precisamente nella persona della mia Signora, afflitta da grave esaurimento. Dagli **splendidi risultati** ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.
Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITÀ MEDICINALE POSSIEDE!
Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?
Una Bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una Bottiglia monstre Lire CINQUANTA. - Vendesi in tutte le Farmacie.

PAIROM BATTISTA
Preparato in cinque diversi tipi
per curare i **BAMBINI**, che divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono **SANI, ROBUSTI.**
1° - PAIROM FOSFINICO
a base di fosforo, calcio e sodio.
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini.
2° - PAIROM FOSFARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio e arsenico.
Il miglior preparato arsenicale modificatore del ricambio.
3° - PAIROM FOSFOIODARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e iodio.
La più felicitata cura iodica depurativa del sangue.
4° - PAIROM FOSFOFERRARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e ferro.
Preferito contro la debolezza generale e la anemia.
5° - PAIROM FOSFOGUAIARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratorii.
Ogni bottiglia Lire DIECI.

URONEFROS BATTISTA
a base di piperazina, urotropina, elmitolo e citrati alcalini.
ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze. Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, renella, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Ogni bottiglia Lire DICIOTTO.

GLICEROTERPINA BATTISTA
al Indulormio, terpina e creosoto
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI.
Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i **catarri** umidi e secchi, le **bronchiti** acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.
La Gliceroterpina modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre.
Ogni bottiglia Lire DIECI.

ANTILEPSI BATTISTA
(Liquido anticonvulsivo)
Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico.
UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA.
L'Antilepsi dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più **razionale**, più **completo** e più **energico** contro l'**epilessia.**
Ed infatti, secondo la teoria tossica del Feré, **l'epilessia** e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'**Antilepsi**, contenendo l'**antisettico viscerale**, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedi conosciuti in medicina.
Ogni bottiglia Lire QUINDICI.

IPNOTINA BATTISTA
a base di bromuro di potassio, cloralio puro, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e lattuga.
RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA.
Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Clinici primarii l'**IPNOTINA** è stata dichiarata l'**ipnotico - calmante insuperabile.** Epperò essa, come il miglior ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.
Ogni bottiglia Lire OTTO.

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi dai diabetici. - Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista, - Corso Umberto I°, 119, Napoli - che per 4 bottiglie, anche di specialità diverse, dà il trasporto gratis. - L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis dietro richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

ACHE - MILANO

Autorizzato con Decreto dell'Alto Commissario per la Provincia di Napoli in data 27 Febbraio 1928 - Anno VI - N. 10251